

**PROTOCOLLO D'INTESA
PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E LA PROMOZIONE DELLA
SICUREZZA DELLE POPOLAZIONI DELLA VALLE DEL PO**

Stipulato tra:

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

PROVINCIA DI CREMONA

PROVINCIA DI CUNEO

PROVINCIA DI FERRARA

PROVINCIA DI LODI

PROVINCIA DI MANTOVA

PROVINCIA DI PARMA

PROVINCIA DI PAVIA

PROVINCIA DI PIACENZA

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

PROVINCIA DI ROVIGO

PROVINCIA DI TORINO

PROVINCIA DI VERCELLI

PREMESSO CHE:

- ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183, l'Autorità di bacino del fiume Po è competente all'elaborazione ed adozione del Piano di bacino, il quale ha valore di piano territoriale di settore ed è "*lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato*";
- ai sensi dell'art. 17, comma 6^{ter}, della citata legge 183/1989, il Piano di bacino può essere redatto ed approvato anche per stralci relativi a settori funzionali;
- in virtù della norma di cui al punto precedente, l'Autorità di bacino del fiume Po ha adottato, quali stralci del Piano di bacino, il *Piano Stralcio delle Fasce Fluviali* (approvato con DPCM 24 luglio 1998 e di seguito definito PSFF), il *Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico* (approvato con DPCM 24 maggio 2001 e di seguito definito PAI) ed il Progetto di *Piano stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione* (adottato con Deliberazione del C.I. n. 15 del 31 gennaio 2001 e di seguito definito PSE);
- l'attuazione del Piano di bacino avviene anche mediante le forme di accordo tra i soggetti interessati secondo i contenuti definiti dalle leggi vigenti, così come previsto dall'art. 22, comma 6bis, della legge 183/1989 e specificato dall'art. 13, comma 2, delle Norme di Attuazione del PAI;

- ai sensi dell'art. 12, comma 7, lett. c), della legge 183/1989, il Segretario Generale dell'Autorità di bacino cura i rapporti, ai fini del coordinamento delle rispettive attività, con le Amministrazioni statali, regionali e gli Enti locali;
- ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;
- le Province rivierasche del Po, riunite a Piacenza il 16 febbraio 1991 per esaminare la situazione del fiume e dei territori ad esso collegati - anche in relazione alla legge 183/1989, alla legge 142/1990 di riforma delle autonomie locali e alla legge 380/1990 per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto - hanno costituito una Consulta allo scopo di aprire un confronto con l'Autorità di bacino del fiume Po e con le Regioni e di condividere in modo unitario e partecipato iniziative di governo del territorio;
- le Province svolgono funzioni di coordinamento e di programmazione territoriale ed in particolare elaborano i Piani Territoriali di Coordinamento, che determinano gli indirizzi generali di assetto del territorio;
- secondo quanto previsto dall'art. 57 del D.Lgs. n. 112/1998, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale può assumere il valore e gli effetti dei piani settoriali di tutela e di uso del territorio di competenza di altre amministrazioni, qualora le relative previsioni siano predisposte d'intesa con le amministrazioni interessate;
- i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali attuano il PAI, specificandone ed articolandone i contenuti ai sensi dell'art. 57 del D.Lgs. 112/1998 e delle relative disposizioni regionali di attuazione, attraverso approfondimenti di natura idraulica e idrogeologica volti a realizzare un sistema di tutela sul territorio non inferiore a quella del PAI stesso;
- tra le Province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Ferrara, la Regione Emilia Romagna e l'Autorità di bacino del fiume Po è stato stipulato, in data 9 marzo 2004, l'Accordo preliminare ai sensi dell'art. 21, comma 3, della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20, per il raggiungimento dell'intesa di cui all'art. 57, comma 1, del D.Lgs. 112/1998;

CONSIDERATO CHE:

- il fiume Po (tratto compreso tra Isola Sant'Antonio e Po di Goro) è individuato dal PAI, a seguito della valutazione del rischio idraulico e del relativo monitoraggio dei sistemi difensivi, come nodo idraulico critico e riveste pertanto un rilievo strategico nell'ambito della pianificazione di bacino e della conseguente programmazione degli interventi prioritari;
- l'Autorità di bacino del fiume Po, nel processo di costruzione, attuazione e aggiornamento del Piano di bacino, promuove il massimo coinvolgimento di tutte le Istituzioni del governo locale che hanno competenze e responsabilità in relazione alla mitigazione dei rischi idrogeologici e all'uso compatibile delle risorse ambientali, in attuazione dei principi di sussidiarietà e sostenibilità;
- per conseguire efficacemente l'insieme delle finalità indicate dalla legge 183/1989, l'Autorità di bacino del fiume Po ha posto, tra le proprie priorità, la costruzione di un Piano Strategico finalizzato alla condivisione di strategie per la messa in sicurezza, la manutenzione e la tutela dei corsi d'acqua e la sostenibilità dello sviluppo locale;

- la stessa Autorità ha da tempo privilegiato un approccio mirato alla costruzione di strumenti flessibili, concertati tra i diversi attori della pianificazione, costruiti sulla base delle specifiche esigenze dei territori coinvolti e, in particolare, ha sottoscritto gli accordi di seguito elencati:
 - *“Protocollo d’Intesa per lo sviluppo della navigazione turistica sul tratto del fiume Po in Provincia di Pavia”* sottoscritto il 10/07/2003 tra Regione Lombardia, Autorità di bacino del fiume Po, Agenzia Interregionale per il fiume Po, Provincia di Pavia, ARNI, Consorzio Parco lombardo della valle del Ticino, Comuni rivieraschi del Po, Azienda Regionale per i porti di Cremona e Mantova, Associazione Acqua Benessere e Sicurezza, Associazione Amici del Po e Compagnia di navigazione del Po occidentale;
 - *“Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate ad accrescere la consapevolezza e la sicurezza dei cittadini della media valle del Po dinanzi al pericolo delle piene e per la sostenibilità e la conservazione integrata delle Fasce Fluviali”* sottoscritto il 3/06/2004, tra Autorità di bacino del fiume Po, Associazione Acqua Benessere Sicurezza e Comune di Arena Po;
 - *“Accordo per la gestione dei sedimenti dell’alveo del fiume Po da confluenza Tanaro al mare”* sottoscritto il 5/10/2004 tra Autorità di bacino del fiume Po, Regione Emilia-Romagna, Regione Lombardia, Regione Veneto e Agenzia Interregionale per il fiume Po;
 - *“Accordo finalizzato allo svolgimento di attività propedeutiche all’elaborazione di una direttiva per la riduzione della vulnerabilità degli impianti sportivi e turistico-ricreativi nelle fasce fluviali definite dal P.A.I.”* sottoscritto il 6/11/2004 tra Autorità di bacino del fiume Po, Dipartimento di Ecologia del territorio dell’Università di Pavia, Dipartimento di Ingegneria idraulica e ambientale dell’Università di Pavia e Associazione delle Canottieri;
 - *“Convenzione per la realizzazione di un sistema di modellistica idraulica per la previsione e controllo delle piene fluviali dell’asta principale del fiume Po”* stipulata il 16/02/2005 tra Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, Autorità di bacino del fiume Po, Agenzia Interregionale per il fiume Po, Regione Emilia-Romagna, A.R.P.A.- Emilia-Romagna, Regione Lombardia, Regione Piemonte, A.R.P.A. – Piemonte, Regione Aut. Valle d’Aosta, Regione Veneto;
- l’Autorità di bacino del fiume Po ha attivato le seguenti iniziative progettuali, meglio specificate nell’allegato 1 al presente Protocollo d’Intesa:
 - Studio di fattibilità per la sistemazione idraulica del fiume Po nel tratto dalla confluenza fiume Dora Baltea alla confluenza fiume Tanaro;
 - Progetto strategico per il miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica dei territori di pianura lungo l’asta medio - inferiore del fiume Po;
 - Aggiornamento del profilo di progetto del PAI relativo all’asta del fiume Po dalla confluenza del fiume Tanaro a Pontelagoscuro tramite l’implementazione di un modello matematico in moto vario;
 - Progetto per la manutenzione del sistema fluviale;
 - Progetto SAFE, di riduzione del rischio, sostenibilità e conservazione integrata delle fasce fluviali (Operazione MIRAPO – Monitoraggi, Indagini, Ricerche, Analisi, Proposte, Orientamenti);
 - Progetto strategico per la rinaturazione e riqualificazione ambientale nei tratti interessati dalle fasce fluviali nel bacino del fiume Po;
 - Progetto strategico per la riduzione dell’inquinamento diffuso attraverso la realizzazione di fasce tampone vegetate e altri ecosistemi filtro;
 - Progetto per la definizione di strumenti utili all’individuazione di obiettivi strategici coerenti con la direttiva quadro 2000/60/CE;
 - Progetto censimento, conservazione e valorizzazione dei beni culturali lungo l’asta del fiume Po;
 - Progetto cartografia storica del bacino del fiume Po;
 - Progetto rilievi laser-scan del fiume Po;
 - Progetto Strategico sullo Sviluppo locale (Laboratorio RIVAdiPO);
 - Attività per la gestione unitaria del bilancio idrico del Po in fasi di crisi idrica o siccità;

- sono in corso numerose iniziative interistituzionali per la definizione e il coordinamento di programmi comuni per la messa in sicurezza, la manutenzione, la tutela e la valorizzazione del territorio fluviale del Po, come meglio specificato nell'allegato 2 al presente Protocollo d'Intesa:
 - *"Accordo quadro per la valorizzazione del fiume Po"* stipulato nel 1999 tra le Province del Po, le Regioni padane, il Ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato, il Dipartimento del turismo al fine di condividere, attivare e sostenere una progettazione complessiva tesa a valorizzare il patrimonio storico - artistico, architettonico ed ambientale dei territori rivieraschi ed identificare interventi per la definizione dell'offerta di servizi turistici adeguati agli standard internazionali di funzionalità, nonché a costruire un'immagine forte di "marca" del fiume Po;
 - Programma d'area Po Fiume d'Europa, che coinvolge la Regione Emilia-Romagna e le Province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia;
 - Convenzione *"Po di Lombardia"* tra Province di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova per riqualificare e omogeneizzare l'offerta turistica;
 - *"Gruppo di Lavoro Fiume Po"*, coordinato dalla Provincia di Mantova e composto dai rappresentanti di Autorità di Bacino del fiume Po, A.I.Po, A.R.N.I., Unione Regionale Consorzi di Bonifica, Irrigazione e Miglioramento Fondiario (U.R.B.I.M.) Lombardia, Regione Lombardia (U.O. Vie Navigabili) e Province di Parma, Reggio Emilia e Cremona;
 - Progetto Strategico *"Manutenzione del Territorio"*, avviato dalla Provincia di Torino al fine di stabilire le modalità di programmazione, realizzazione e gestione dell'attività di manutenzione ordinaria del territorio,

PER QUANTO SOPRA PREMESSO E CONSIDERATO

tra l'Autorità di bacino del Fiume Po e le Province di Alessandria, Cremona, Cuneo, Ferrara, Lodi, Mantova, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Rovigo, Torino, Vercelli

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

ARTICOLO 1

1. La premessa è parte integrante del Protocollo d'Intesa.

ARTICOLO 2

(Finalità del Protocollo d'Intesa).

1. Con il presente Protocollo d'Intesa, i soggetti firmatari si impegnano a definire un programma di azioni per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po, condividendo le seguenti linee strategiche:
 1. costruire il governo di bacino;
 2. mitigare il rischio di dissesto;
 3. valorizzare il territorio e le fasce fluviali;
 4. proteggere le acque;
 5. sostenere lo sviluppo locale contribuendo al miglioramento della qualità della vita.

ARTICOLO 3

(Contenuti del programma di azioni)

1. Il programma di azioni dovrà mettere a sistema tutte le iniziative in corso da parte dei soggetti firmatari del presente Protocollo d'Intesa, evidenziandone gli effetti cumulativi positivi e

minimizzando gli aspetti di incoerenza e incompatibilità tra le singole iniziative. Le singole azioni saranno definite tenendo conto delle specificità territoriali locali, mantenendo sempre una visione alla scala di asta fluviale Po.

2. Il programma dovrà sviluppare azioni che tengano conto dei seguenti obiettivi, individuati anche dal Piano Strategico dell'Autorità di bacino del fiume Po:
 - condividere le conoscenze e sviluppare i sistemi informativi del corso d'acqua;
 - migliorare le condizioni di sicurezza, anche mediante azioni di riduzione della vulnerabilità e incentivi alla delocalizzazione;
 - incentivare il monitoraggio morfologico e le azioni di controllo;
 - incentivare le attività di manutenzione ordinaria e la corretta gestione dei sedimenti e delle estrazioni di materiali litoidi dall'alveo attivo e dalle aree demaniali, anche ai fini del controllo dell'abbassamento dell'alveo ;
 - tutelare gli ambiti territoriali delle fasce fluviali e partecipare alla costruzione delle reti ecologiche e alla gestione delle aree demaniali, anche mediante specifici piani d'area;
 - contribuire alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, anche attraverso il monitoraggio e lo scambio di conoscenze sulle acque superficiali e sotterranee;
 - incentivare la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali;
 - promuovere l'immagine del fiume Po, anche attraverso l'organizzazione del *IV Congresso nazionale del Po*;
 - contribuire alla promozione del turismo fluviale, favorendo anche la navigazione turistica;
 - sostenere lo sviluppo delle attività ecocompatibili;
 - sostenere ed incentivare attività di educazione ambientale sul Po, realizzate attraverso una rete di centri di educazione ambientale;
 - reperire risorse economiche per la salvaguardia del fiume e dei territori attraversati, per la realizzazione degli interventi di manutenzione e di adeguamento delle infrastrutture.
3. Nell'allegato 3 al presente Protocollo d'Intesa sono inserite le schede progettuali relative agli obiettivi sopra elencati con indicati i referenti tecnici.

ARTICOLO 4 **(Fasi di attuazione del Protocollo d'Intesa)**

1. Il presente Protocollo d'Intesa per il perseguimento delle finalità di cui all'art. 2 si attua attraverso lo sviluppo delle seguenti fasi:
 - I^a fase (settembre 2005):
ricognizione delle strategie, dei progetti e delle azioni, comprese quelle prioritarie da avviare entro l'anno;
 - II^a fase (marzo 2006):
elaborazione di una proposta di programma generale di azioni;
 - III^a fase (settembre 2006):
condivisione, comunicazione, confronto ed elaborazione del programma di azioni anche ai fini della presentazione di progetti da finanziare attraverso i canali attivabili in sede regionale, nazionale e comunitaria, con particolare riferimento alla programmazione comunitaria 2007-2013.

ARTICOLO 5 **(Impegni dei soggetti firmatari)**

1. Alla firma del Protocollo d'Intesa i soggetti firmatari assumono i seguenti impegni:

L'AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO pone la sua attività al servizio dei soggetti firmatari del presente Protocollo d'Intesa, curando il coordinamento delle iniziative, assicurando il supporto tecnico e mettendo a disposizione i quadri conoscitivi degli studi e piani stralcio di bacino, redatti o in corso di preparazione, ed i propri livelli conoscitivi in merito a:

- cartografia e topografia,
- geologia, morfologia e granulometria,
- demanio fluviale,
- catasto delle opere idrauliche,
- uso del suolo,
- pianificazione urbanistica e territoriale,
- quadro dei vincoli,
- catasto del sistema arginale,
- quadro delle criticità.

LE PROVINCE si impegnano a:

- mettere a disposizione le proprie banche dati territoriali e ambientali anche nella prospettiva di realizzare sistemi che ne consentano un uso integrato tra tutti i soggetti interessati;
- coordinare le proprie politiche locali, con particolare riferimento a quelle che insistono sull'area del Po, con quelle delle altre aree rivierasche e con il presente accordo;
- formulare proposte per la predisposizione del programma di azioni.

In particolare, la PROVINCIA DI PIACENZA, in qualità di soggetto coordinatore dell'accordo di programma per la valorizzazione del fiume Po, si impegna a coordinare le iniziative di tale programma con quelle che saranno avviate con il presente Protocollo d'Intesa.

ARTICOLO 6 (Funzioni di indirizzo e vigilanza)

1. Il Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Po e i Presidenti delle Province della Consulta del Po o loro delegati hanno il compito di approvare il programma di azioni predisposto dal Gruppo di lavoro istituito ai sensi del successivo articolo 7.
2. I soggetti firmatari hanno, inoltre, il compito di vigilare sulla corretta attuazione del presente Protocollo d'Intesa.
3. Una volta appurati eventuali ritardi o negligenze nell'attuazione del Protocollo stesso, i firmatari concordano soluzioni o interventi da adottare, ivi inclusa la possibilità di proporre la modifica anche sostanziale dell'attività.

ARTICOLO 7 (Gruppo di lavoro)

1. E' costituito, tra i firmatari del presente Protocollo d'Intesa, un Gruppo di lavoro con funzioni di coordinamento delle attività e predisposizione del programma di azioni di cui ai precedenti articoli 2 e 3.
2. Il Gruppo di lavoro è composto da membri espressamente designati e nominati in rappresentanza dei soggetti firmatari. I membri del Gruppo di lavoro sono delegati a rappresentare i firmatari medesimi.
3. Il Gruppo di lavoro si riunisce di norma presso la sede dell'Autorità di bacino del fiume Po.
4. L'attività di segreteria organizzativa del Gruppo di lavoro e, in particolare, la convocazione delle riunioni e la stesura dei relativi verbali verrà svolta dal rappresentante dell'Autorità di bacino del fiume Po.

ARTICOLO 8 (Eventuali modifiche future)

1. Eventuali modifiche future sono possibili, purché concordate dai soggetti firmatari.

ARTICOLO 9
(Durata del Protocollo d'Intesa e sua conclusione)

1. Il presente Protocollo d'Intesa si concluderà con l'elaborazione del programma di azioni di cui all'art. 4, comma 1, III^a fase.

Mantova, 27 maggio 2005

Per l' AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Il Segretario generale (Michele Presbitero)

Per la PROVINCIA DI ALESSANDRIA
Il Presidente (Paolo Filippi)

Per la PROVINCIA DI CREMONA
Il Presidente (Giuseppe Torchio)

Per la PROVINCIA DI CUNEO
Il Presidente (Raffaele Costa)

Per la PROVINCIA DI FERRARA
Il Presidente (Piergiorgio Dall'Acqua)

Per la PROVINCIA DI LODI
Il Presidente (Osvaldo Felissari)

Per la PROVINCIA DI MANTOVA
Il Presidente (Maurizio Fontanili)

Per la PROVINCIA DI PARMA
Il Presidente (Vincenzo Bernazzoli)

Per la PROVINCIA DI PAVIA
Il Presidente (Silvio Beretta)

Per la PROVINCIA DI PIACENZA
Il Presidente (Gian Luigi Boiardi)

Per la PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
Il Presidente (Sonia Masini)

Per la PROVINCIA DI ROVIGO
Il Presidente (Federico Saccardin)

Per la PROVINCIA DI TORINO
Il Presidente (Antonio Saitta)

Per la PROVINCIA DI VERCELLI
Il Presidente (Renzo Masoero)

ALLEGATO 1 – INIZIATIVE PROGETTUALI IN CORSO O CONCLUSE DA PARTE DELL'AUTORITA' DI BACINO

Studio di fattibilità per la sistemazione idraulica del fiume Po nel tratto dalla confluenza fiume Dora Baltea alla confluenza fiume Tanaro;

Progetto strategico per il miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica dei territori di pianura lungo l'asta medio - inferiore del fiume Po;

Aggiornamento del profilo di progetto del PAI relativo all'asta del fiume Po dalla confluenza del fiume Tanaro a Pontelagoscuro tramite l'implementazione di un modello matematico in moto vario;

Progetto per la manutenzione del sistema fluviale;

Progetto SAFE, di riduzione del rischio, sostenibilità e conservazione integrata delle fasce fluviali (Operazione MIRAPO – Monitoraggi, Indagini, Ricerche, Analisi, Proposte, Orientamenti);

Progetto strategico per la rinaturazione e riqualificazione ambientale nei tratti interessati dalle fasce fluviali nel bacino del fiume Po;

Progetto strategico per la riduzione dell'inquinamento diffuso attraverso la realizzazione di fasce tampone vegetate e altri ecosistemi filtro;

Progetto per la definizione di strumenti utili all'individuazione di obiettivi strategici coerenti con la direttiva quadro 2000/60/CE;

Progetto censimento, conservazione e valorizzazione dei beni culturali lungo l'asta del fiume Po;

Progetto cartografia storica del bacino del fiume Po;

Progetto rilievi laser-scan del fiume Po;

Progetto Strategico sullo Sviluppo locale (Laboratorio RIVAdiPO);

Attività per la gestione unitaria del bilancio idrico del Po in fasi di crisi idrica o siccità;

Titolo	
<i>Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Po nel tratto dalla confluenza del fiume Dora Baltea alla confluenza del fiume Tanaro</i>	
Referente tecnico	Ing. Andrea Colombo
Ambito territoriale interessato	regione fluviale del Po nel tratto compreso tra la confluenza del fiume Dora Baltea e quella del fiume Tanaro

Descrizione

Lo Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Po nel tratto dalla confluenza del fiume Dora Baltea alla confluenza del fiume Tanaro ha lo scopo di definire gli interventi necessari per l'attuazione delle linee definite nel "*Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - (PAI)*" e nel "*Piano stralcio di integrazione al PAI - Fiume Po da confluenza Dora Baltea a Confluenza Sesia in Regione Piemonte (Nodo idraulico di Casale Monferrato)*" persegue come risultati la definizione dettagliata dell'assetto di progetto del corso d'acqua e la predisposizione dei progetti di fattibilità degli interventi, con particolare riferimento a quelli per la laminazione controllata delle piene.

Il reticolo idrografico minore è oggetto di valutazioni di natura idrologica e idraulica e di studio di fattibilità delle opere di sistemazione per la difesa dalle piene, in quanto idraulicamente dipendente e connesso con le condizioni di deflusso lungo l'asta del Po.

Lo studio di fattibilità si fonda sullo sviluppo delle attività di:

1. *Indagini di campo e analisi conoscitive*, riguardanti la caratterizzazione in campo del sistema fluviale relative agli aspetti piano – altimetrici, alle opere idrauliche, alle caratteristiche geomorfologiche, alle condizioni di uso del suolo, quali:
 - rilievi topografici di sezioni trasversali dell'alveo del reticolo minore,
 - ricostruzione dei confini del demanio fluviale,
 - costruzione del catasto delle opere idrauliche,
 - definizione delle tendenze evolutive dell'alveo e delle forme fluviali riattivabili,
 - analisi delle condizioni d'uso del suolo e caratterizzazione della componente naturale,
 - stato della pianificazione urbana e territoriale,
 - quadro dei vincoli.
2. *Analisi idrologica e idraulica*. Per la parte idrologica, l'attività riguarda gli approfondimenti sulla determinazione delle portate di piena al colmo, delle onde e dei volumi di piena, in relazione alle esigenze legate alla definizione dell'assetto di progetto del sistema fluviale. Per la parte idraulica, gli approfondimenti, sulla base delle nuove informazioni relative alla geometria dell'alveo e alle opere idrauliche, riguardano la valutazione dei profili di piena per le diverse condizioni di regime idrologico e le valutazioni sul trasporto solido. Le attività previste sono le seguenti:
 - definizione delle portate di piena di riferimento per l'asta del Po e per il reticolo idrografico minore oggetto di studio;
 - analisi idraulica delle condizioni di deflusso lungo l'asta del Po e lungo il reticolo idrografico minore oggetto di studio.
3. *Quadro di insieme*, riguardante la sintesi dell'assetto del reticolo idrografico in studio, nelle attuali condizioni, con riferimento alla caratterizzazione delle condizioni di criticità rispetto alla sicurezza idraulica (valutazione delle condizioni attuali di sicurezza del sistema difensivo).
4. *Piano di sistemazione e progettazione degli interventi*. Le attività concernono la definizione dettagliata dell'assetto di progetto del reticolo idrografico interessato dallo studio a scala di insieme, con l'individuazione degli schemi di funzionamento idraulico. Rispetto allo schema generale, sono inoltre sviluppati a livello di fattibilità gli interventi strutturali di adeguamento. Le attività previste sono:
 - definizione dell'assetto di progetto del sistema fluviale,
 - definizione, a livello di fattibilità, degli interventi di adeguamento,
 - predisposizione del programma degli interventi in ordine di priorità.

Stato di avanzamento del progetto al gennaio 2005

Le attività di studio hanno preso avvio in data 3 febbraio 2005 ed hanno una durata complessiva prevista di 15 mesi.

Titolo	
<i>Progetto strategico per il miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica dei territori di pianura lungo l'asta medio - inferiore del fiume Po</i>	
Referente Tecnico	Ing. Andrea Colombo
Ambito territoriale interessato	regione fluviale del Po dalla confluenza del fiume Ticino al mare

Descrizione
<p>Il progetto strategico, sulla scorta delle risultanze delle attività propedeutiche alla predisposizione del Piano di bacino e delle numerose iniziative avviate in seguito alla piena alluvionale dell'ottobre 2000, ha la finalità di definire le linee progettuali strategiche di intervento da attivare per il controllo e la mitigazione del rischio residuale ed in generale per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei territori di pianura lungo l'asta medio inferiore del fiume Po (dalla confluenza Ticino al mare).</p> <p>Lo sviluppo del progetto trova fondamento nelle seguenti due considerazioni principali:</p> <p>La prima riguarda il fatto che il raggiungimento di condizioni limite strutturali non più significativamente aumentabili in relazione alla quota di sommità delle arginature necessita la definizione di linee di intervento alternative rispetto al continuo e sistematico rialzo delle quote di sommità conseguente al susseguirsi di livelli di piena storici sempre maggiori ai quali risulta impossibile fissare con certezza un limite superiore invalicabile.</p> <p>La seconda considerazione riguarda il fatto che l'attuale sistema arginato del fiume Po, per quanto ben monitorato e mantenuto nel tempo non può garantire, come qualsiasi altra opera idraulica, un livello di sicurezza assoluto per il territorio circostante in relazione a scenari di rottura arginale. L'entità di tale rischio, che, in quanto connesso a scenari di mancata efficacia di un'opera idraulica, può essere definito residuale, e che interessa diverse migliaia di km² di pianura padana fortemente antropizzata, deve essere dunque presa in considerazione, valutata e gestita con opportuni interventi di mitigazione.</p> <p>Lo scenario di tracimazione e rottura degli argini maestri del fiume Po costituisce uno scenario di catastrofe nazionale che per intensità ed estensione deve essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari di protezione civile (lettera c, art. 2 L.225/1992 e D.M. 650/1995).</p> <p>Allo stesso modo le attività in tempo differito connesse alla pianificazione di bacino devono assumere particolare rilevanza strategica per l'asta medio inferiore del fiume Po alla luce dell'entità del rischio residuale presente che non ha eguali, sia nello stesso bacino del Po che nella restante parte del territorio nazionale.</p> <p>Il progetto individua le seguenti linee strategiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>il monitoraggio e la manutenzione dell'alveo e il controllo della vulnerabilità delle arginature in relazione al fenomeno di erosione;</i> 2. <i>il monitoraggio delle arginature e il controllo della vulnerabilità in relazione al fenomeno di sifonamento e sfiancamento;</i> 3. <i>la valutazione e la gestione del rischio residuale in fascia C;</i> 4. <i>il miglioramento della capacità di laminazione delle golene e la laminazione controllata in fascia C della "piena al limite di prevedibilità";</i> <p>e, per ciascuna linea strategica, definisce e sviluppa le iniziative necessarie, distinguendo in particolare quelle già avviate ed in corso di esecuzione da parte dei diversi soggetti competenti in materia e quelle da attivare nel breve-medio termine.</p>

Stato di avanzamento del progetto al gennaio 2005
Il progetto è stato avviato nel 2003; in corso di avanzata definizione la relazione tecnica finale.

Prospettive di sviluppo
Attuare tutte le linee strategiche coinvolgendo i soggetti competenti per i diversi temi trattati.

Titolo	
<i>Aggiornamento del profilo di progetto del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico relativo all'asta del fiume Po dalla confluenza del fiume Tanaro a Pontelagoscuro tramite l'implementazione di un modello matematico in moto vario</i>	
Referente tecnico	Ing. Piero Tabellini
Ambito territoriale interessato	asta del fiume Po dalla confluenza del fiume Tanaro a Pontelagoscuro

Descrizione
<p>Scopo del presente studio è quello di definire, sulla base di conoscenze aggiornate, i valori delle portate e dei livelli di piena del fiume Po per verificare il grado di sicurezza offerto dagli argini maestri (in termini di quota di ritenzione) e di definire di conseguenza le esigenze di interventi di adeguamento.</p> <p>Le valutazioni idrauliche effettuate precedentemente all'anno 2000 - contenute nello "Studio e progettazione di massima delle sistemazioni idrauliche dell'asta principale del Po, dalle sorgenti alla foce, finalizzate alla difesa e alla conservazione del suolo e alla utilizzazione delle risorse idriche", 1982, redatto dal Magistrato per il Po (studio SIMPO), e negli studi propedeutici al PAI redatti dall'Autorità di bacino - avevano infatti analizzato il comportamento idrodinamico del fiume Po sulla base di rilievi topografici non di dettaglio, risalenti agli anni '80 e '90 e costituiti da sezioni trasversali d'alveo di piena tra loro distanti anche alcuni chilometri (sezioni Brioschi); i risultati di tali studi in termini di portate di riferimento e livelli di piena di progetto sono riportati nella "Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica" del PAI.</p> <p>Successivamente, l'evento di piena dell'ottobre 2000 ha evidenziato sia carenze di franco idraulico che criticità strutturali, con annessi fenomeni di sifonamento per numerosi tratti del sistema arginale maestro; tali problematiche hanno evidenziato la necessità di definire una strategia di intervento - basata su informazioni geometriche aggiornate e di maggior dettaglio del corso d'acqua - volta a mettere in sicurezza tratti ad elevato rischio di rotta per sormonto e/o collasso strutturale del rilevato arginale maestro. Tali informazioni sono state rese disponibili dal rilievo topografico eseguito dal Magistrato per il Po nel corso degli anni 1999-2000, esteso da monte dell'abitato di Torino al Mare Adriatico.</p> <p>Sulla base di tali informazioni aggiornate, il presente studio ha analizzato la dinamica della propagazione delle onde di piena relative a eventi estremi sul fiume Po nel tratto da Isola Sant'Antonio (confluenza Tanaro, km 227.525) a Pontelagoscuro (km 564.229), per una lunghezza di circa 337 km. L'analisi idrodinamica è stata condotta tramite l'ausilio del codice di calcolo MIKE 11; al fine della rappresentazione del deflusso di piena lungo l'asta del Po, si è costruito un modello secondo schematizzazione "quasi bi-dimensionale".</p> <p>E' stato quindi eseguito il confronto tra i livelli di piena calcolati e quelli dei rilevati arginali, al fine di definirne il grado di sicurezza.</p>

Stato di avanzamento del progetto al gennaio 2005
Concluso

Prospettive di sviluppo del progetto
Aggiornamento a seguito dei nuovi rilievi topografici e delle nuove conoscenze idrologiche.

Titolo	
<i>Progetto per la manutenzione del sistema fluviale</i>	
Referente tecnico	Ing. Andrea Colombo
Ambito territoriale interessato	bacino del fiume Po

Descrizione

La manutenzione del reticolo idrografico principale è individuata nel PAI quale attività strategica in grado di assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale e paesaggistica dei corsi d'acqua.

Le attività di manutenzione devono riguardare ciascuna delle tre componenti che caratterizzano l'alveo fluviale:

- gestione dei sedimenti d'alveo;
- la vegetazione ripariale;
- le opere di difesa idraulica.

Per gestione dei sedimenti alluvionali si intende in particolare l'insieme delle azioni:

- *di carattere non strutturale*
 - approfondimenti conoscitivi sul tema del trasporto solido,
 - definizione dell'assetto planoaltimetrico di riferimento dell'alveo,
 - monitoraggio delle caratteristiche morfologiche dell'alveo,
 - individuazione di vincoli e regole operative per la manutenzione dell'alveo fra le quali una speciale menzione è riservata a quelle necessaria a contrastare i fenomeni di incisione in atto e consentire nel tempo un recupero delle quote di fondo medio;
- *di carattere strutturale*
 - interventi di movimentazione di materiale litoide;
 - interventi di eventuale asportazione di materiale litoide;

necessarie al conseguimento di buone condizioni di officiosità idraulica, morfologica e ambientale del corso d'acqua.

Gli obiettivi connessi ad una buona gestione dei sedimenti sono:

- il recupero di configurazioni morfologiche dell'alveo caratterizzate da maggiori condizioni di stabilità e ricerca di un maggior equilibrio nelle dinamiche di trasporto solido;
- il miglioramento della capacità di convogliamento delle portate di piena con particolare riguardo ai tratti canalizzati urbani;
- il miglioramento dell'assetto ecologico del corso d'acqua;
- il ripascimento delle coste adriatiche attraverso il sistema di dispersione in mare dei sedimenti del fiume Po;
- il mantenimento di determinate condizioni di navigabilità turistiche e/o commerciali, compatibilmente con le finalità di carattere idraulico – morfologico e ambientale del corso d'acqua.

Stato di avanzamento del progetto al gennaio 2005

- *Direttiva tecnica per la programmazione degli interventi di gestione dei sedimenti degli alvei dei corsi d'acqua.*

La direttiva è stata approvata dal Comitato Tecnico dell'Autorità di bacino è intenzione della Segreteria Tecnica inserirla nell'ordine del giorno del prossimo Comitato Istituzionale

- *Accordo per la gestione dei sedimenti nell'alveo del fiume Po, da confluenza Tanaro al mare.*

L'atto è stato sottoscritto in data 5/10/2004 dall'Autorità di bacino del fiume Po, dall'Agenzia interregionale per il fiume Po, dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Regione Lombardia, dalla Regione Veneto

Prospettive di sviluppo

In attuazione ai contenuti della Direttiva tecnica e dell'Accordo richiamati al punto precedente è intenzione dell'Autorità di bacino avviare uno Studio di fattibilità degli interventi di gestione dei sedimenti.

In una prospettiva di lungo periodo rientrano:

- studio di fattibilità degli interventi di gestione dei sedimenti alluvionali dell'alveo del fiume Po;
- studi di maggior dettaglio su altri corsi d'acqua principali di pianura e fondovalle, d'intesa con l'Agenzia Interregionale per il Po e le Regioni, in attuazione delle Direttiva tecnica per la programmazione degli interventi di gestione dei sedimenti degli alvei dei corsi d'acqua;
- redazione di una Direttiva relativa alla gestione della vegetazione nonché alla manutenzione delle opere.

Titolo	
Progetto Strategico SAFE “Progetto di riduzione del rischio, sostenibilità e conservazione integrata nelle fasce fluviali	
Referente tecnico	Ing. Piero Tabellini Ing. Claudia Vezzani
Ambito territoriale interessato	MIRAPO: sponda destra dell’asta del Po dal Ponte della Becca a Ponte di Pievetta (fascia B del PAI) CanoaPo: tratto di Po da confluenza fiume Ticino a confluenza fiume Adda

Descrizione
<p>Il “Progetto di riduzione del rischio, sostenibilità e conservazione integrata nelle Fasce Fluviali”, denominato con l’acronimo SAFE, è espressione del principio di massimo coinvolgimento nel processo di costruzione, attuazione e aggiornamento del piano di bacino di tutte le istituzioni di governo locale che hanno competenze e responsabilità in relazione alla mitigazione dei rischi idrogeologici e all’uso compatibile delle risorse.</p> <p>Il progetto prevede le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - linee guida di supporto alle amministrazioni locali per interventi di riduzione della vulnerabilità, delocalizzazione degli insediamenti e valorizzazione dell’eco-sistema fluviale; - individuazione di aree campione su cui condurre sperimentazioni, con finanziamento di progetti “pilota” strategici per la delocalizzazione e valorizzazione di aree ad elevata criticità; - emanazione di direttive per la riduzione della vulnerabilità degli insediamenti e delle infrastrutture.

Stato di avanzamento del progetto al gennaio 2005
<p>In attuazione al progetto SAFE l’Autorità di bacino ha avviato le seguenti iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ MIRAPO (Monitoraggi-Indagini-Ricerche-Analisi-Proposte-Orientamenti) – Prima fase, relativa allo svolgimento di attività finalizzate ad accrescere la consapevolezza e la sicurezza dei cittadini della media valle del Po dinanzi al pericolo delle piene e per la sostenibilità e la conservazione integrata delle fasce fluviali. ➤ Operazione CanoaPo – Censimento Attività per la Navigazione turistica Orientamenti Analisi Possibili Orizzonti, diretta a rilevare e censire gli impianti turistico-ricreativi presenti nel tratto medio del fiume Po e a caratterizzarne la vulnerabilità rispetto ai fenomeni di piena attesi.

➤ **MIRAPO**

L'Operazione, iniziata in data 14 giugno 2004 e conclusa il 2 luglio 2004, ha previsto un test di rilevamento sul terreno di tutti gli elementi interferenti ricadenti all'interno della fascia B definita dal PAI, lungo la sponda destra dell'asta del Po dal Ponte della Becca a Ponte di Pievetta (circa 20 Km.).

E' stata predisposta una cartografia dell'ambito di indagine (in scala adeguata) con l'individuazione degli elementi interferenti riconosciuti mediante fotointerpretazione delle ortofotocarte e delle CTR disponibili.

E' stata sviluppata una scheda di rilevamento di facile compilazione e utilizzo, sintetizzando in un unico foglio le 15 macro categorie in cui sono stati raggruppati gli elementi interferenti.

L'attività di rilevamento è stata accompagnata da un'azione di informazione costante e diffusa al fine di potenziare i rapporti dell'Autorità di bacino con il territorio. Tutto ciò è stato ottenuto con fogli informativi opportunamente predisposti che, oltre a fornire un apporto utile per la descrizione degli effetti prodotti dall'evento alluvionale, hanno avuto l'indubbio valore di aggregare un forte consenso locale.

Soggetti coinvolti

- Associazione Acqua Benessere Sicurezza – Arena Po;
- Istituto tecnico Faravelli – Pavia.

Prospettive di sviluppo

L'operazione MIRAPO prevede di estendere l'analisi sui Comuni pavesi a monte del Ponte della Becca. Lungo questo tratto, i dati ricavabili dalle foto aeree mostrano l'esistenza di numerosi oggetti presenti lungo le fasce fluviali. Si prevede quindi di coinvolgere due Istituti Tecnici localizzati sul territorio in questione, per un programma di rilevamento che si svolgerà nei mesi di giugno e luglio 2005.

➤ **Operazione CanoaPo – Censimento Attività per la Navigazione turistica Orientamenti
Analisi Possibili Orizzonti**

All'interno delle attività del SAFE un ruolo prioritario è stato riconosciuto all'aggiornamento del censimento di tutte le infrastrutture, degli immobili e delle attività residenti in Fascia A e B per l'intero bacino del fiume Po, con la finalità di definire il grado di vulnerabilità degli elementi interferenti e supportare le priorità di intervento. Tra le tipologie di opere oggetto di tale censimento è prevista una specifica scheda dedicata alle aree turistico-ricreative, intese come aree dotate di edifici, impianti, attrezzature sportive e opere collaterali.

CanoaPo si caratterizza come attività sperimentale diretta rilevare e censire gli impianti turistico ricreativi-presenti nel tratto di Po da confluenza Ticino a confluenza Adda, e caratterizzarne la vulnerabilità rispetto ai fenomeni di piena attesi, con l'intento di estendere successivamente tale indagine all'intera asta del Po.

Soggetti coinvolti

Storicamente le aree di fascia fluviale, sia lungo l'asta del Po sia lungo i principali affluenti, sono sede di impianti turistico-ricreativi gestiti da Società sportive e per il tempo libero quali Canottieri e Nautiche che rappresentano un fenomeno di tutto rilievo sia sotto il profilo della valorizzazione del territorio per la loro capacità di attrarre un rilevante numero di utilizzatori, sia sotto un profilo sociale per la valenza positiva riconosciuta all'attività sportiva.

Per l'intrinseca natura della loro attività, incentrata principalmente sugli sport acquatici, tali insediamenti si sono sviluppati in aree prospicienti al fiume e rappresentano una tipologia di attività assolutamente non delocalizzabile in aree non esondabili,

A seguito degli eventi alluvionali verificatisi nell'ultimo decennio, le Società gestrici degli impianti hanno condotto interventi di adeguamento sulla base di un'esperienza maturata autonomamente ma in assenza di direttive specifiche e di raccomandazioni tecniche di valore generale.

Nell'ambito delle normative di Piano e coerentemente con il Progetto SAFE, si è pertanto ritenuto opportuno individuare, in un apposita Direttiva i criteri generali per la riduzione della vulnerabilità degli impianti turistico-sportivi.

Sulla scorta di queste necessarie premesse,

- i Dipartimenti di Ecologia del Territorio e di Ingegneria Idraulica e Ambientale dell'Università di Pavia hanno offerto il proprio contributo specialistico ai fini dell'elaborazione di specifiche raccomandazioni e prescrizioni tecniche da recepirsi nella Direttiva;
- le Società Canottieri e le Società Nautiche hanno messo a disposizione l'esperienza maturata direttamente sul campo impegnandosi inoltre, in qualità di Associazione delle Canottieri, a coinvolgere quelle Società finora rimaste estranee all'iniziativa in un processo di condivisione delle conoscenze.

Prospettive di sviluppo del progetto

Obiettivo dell'iniziativa è la predisposizione di una direttiva contenente regole ed indirizzi per una corretta progettazione degli interventi riguardanti gli impianti turistico-ricreativi ricadenti in fascia fluviale.

Titolo	
<i>Progetto di rinaturazione e riqualificazione ambientale nei tratti interessati dalle fasce fluviali del bacino del fiume Po – primo stralcio: asta del fiume Po da Torino al Delta</i>	
Referente tecnico	Dott. Christian Farioli
Ambito territoriale interessato	Fasce A e B dell'asta del fiume Po da Torino al Delta Po

Descrizione
<p>Il Progetto è finalizzato ad attuare alcuni degli indirizzi della legge 183/1989 e del vigente Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI (artt. 1, 36 e 32 delle Norme di attuazione), interessando non solo le pertinenze demaniali, ma anche gli altri terreni della regione fluviale, per l'ambito territoriale interessato. In corso di elaborazione progettuale sono stati individuati i seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento della biodiversità, - incremento delle superfici boscate, - incremento della capacità autodepurativa, - conservazione e ripristino di zone umide, ambienti tipici fluviali ed emergenze ambientali, - compatibilizzazione ambientale dell'agricoltura, - valorizzazione turistico ricreativa. <p>Il progetto si articola nei seguenti punti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. definizione di un quadro conoscitivo, 2. definizione di una metodologia di analisi dei dati ed analisi degli stessi, 3. definizione dell'assetto progettuale potenziale, 4. scenari potenziali e scenari compatibili rispetto all'assetto idraulico, <p>e porterà all'individuazione di un assetto progettuale potenziale e di alcuni scenari che sviluppino gli obiettivi sopra declinati, con criteri esclusivamente tecnico-scientifici; verranno inoltre fornite indicazioni per incentivi ed opportunità finanziarie finalizzati all'attuazione dello stesso assetto progettuale. In una fase successiva di sviluppo, si prevede l'inserimento dei criteri di opportunità (sociali, economici, ecc.) con possibilità di plasmare, dettagliare, perfezionare le indicazioni scaturite dalla fase precedente, attraverso la concertazione delle proposte e delle scelte con Pubbliche amministrazioni territorialmente interessate, in particolare Province ed Enti di gestione delle aree protette (ed eventuali altri enti locali).</p>

Stato di avanzamento del progetto al gennaio 2005
<p>Il progetto è stato avviato nel novembre del 2003 con la definizione della sua struttura e lo sviluppo delle attività di raccolta e costruzione di un quadro conoscitivo, anche attraverso attività di approfondimento, costituito dai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uso del suolo relativo al 1954 e al 2000, - caratterizzazione geomorfologica dell'alveo del fiume Po, - emergenze culturali (storiche, architettoniche, ambientali), - fasce fluviali e PAI, - vincoli e principale progettazione esistente (in corso di acquisizione). <p>E' stata inoltre definita la metodologia di analisi dei dati relativi al quadro conoscitivo, (di cui al precedente punto 2).</p>

Prospettive di sviluppo
<p>Dopo la prima fase (comprendente i precedenti punti da 1 a 4), la cui conclusione è prevista entro il 2005, le prospettive di sviluppo si concentreranno sulla fase successiva e in particolare sull'attuazione dell'assetto progettuale tramite la definizione di incentivi e di opportunità, anche con l'apporto degli enti interessati.</p> <p>La progettazione verrà verificata sotto i profili della fattibilità tecnica e finanziaria, contestualmente alla definizione di obiettivi temporali per l'attuazione degli interventi.</p>

Titolo	
<i>Progetto strategico per la riduzione dell'inquinamento diffuso attraverso la realizzazione di fasce tampone vegetate e altri ecosistemi filtro</i>	
Referente tecnico	Dott.ssa Fernanda Moroni
Ambito territoriale interessato	bacino del fiume Po

Descrizione

Per fascia tampone ed ecosistema filtro si intende qualsiasi sistema vegetato (siepi, filari, boschetti, zone umide naturali e artificiali), interposto tra l'ambiente terrestre e acquatico, che possa intercettare e ridurre l'apporto di sostanze inquinanti di origine antropica nelle acque superficiali e sotterranee; nel contempo tale sistema può svolgere anche altre funzioni di importanza paesaggistica, naturalistica ed ecologica.

Diverse esperienze nazionali ed estere hanno già ampiamente dimostrato come nelle aree a forte vocazione agricola, lungo il reticolo drenante naturale ed artificiale, tali sistemi fungano da filtro meccanico e biochimico nei confronti di diverse classi di inquinanti (nutrienti e fitofarmaci) e assumano un ruolo positivo anche nei confronti della tutela del territorio dai diversi fenomeni di dissesto.

La realizzazione di fasce tampone ed ecosistemi filtro in pianura padana può utilmente inserirsi nell'ambito delle attuali e future pianificazioni e programmazioni per favorire uno sviluppo territoriale più sostenibile dal punto di vista della tutela delle risorse ambientali, in linea anche con le strategie della Comunità Europea per la programmazione ambientale e agricola 2007-2013.

In una visione di scala di bacino del fiume Po, tale attività rappresenta una strategia di intervento che, affiancata e integrata alle politiche di sviluppo locale e rurale, assume una valenza polifunzionale che contribuisce al risanamento delle acque e alla valorizzazione del territorio del bacino.

L'obiettivo principale del Progetto è quello di delineare un percorso che, a partire dalle esperienze esistenti, ne individui i nodi critici, sia a livello metodologico che tecnico-conoscitivo, e possa diventare un riferimento con cui attuare, nei prossimi anni, tali interventi con minor sprechi di risorse e con maggiore efficacia in termini di diminuzione di apporti di sostanze inquinanti nei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Si tratta di raggiungere un'adeguata comprensione dei fenomeni e di quanto già realizzato, al fine di proporre misure non strutturali (norme, incentivi, ecc.) e di standardizzare criteri e linee guida per impianti efficaci in aree ritenute strategiche a scala di bacino, tenuto conto dei diversi vincoli ambientali e territoriali presenti.

In via preliminare gli ambiti di intervento prioritari individuati dal Progetto riguardano:

- le aree ad elevato e medio carico di azoto e fosforo proveniente dal comparto agrozootecnico, individuate nel PsE;
- il reticolo drenante artificiale di pianura di competenza dei consorzi irrigui e di bonifica;
- le zone vulnerabili da nitrati e da fitofarmaci individuate dalle Regioni ai sensi della direttiva 91/676/CEE e del D.lgs 152/99 e successive modifiche ed integrazioni;
- le aree sensibili ai sensi della direttiva 91/271/CEE;
- aree di pertinenza fluviale di Fascia A e Fascia B individuate nel Piano stralcio per l'assetto idrogeologico approvato con DPCM del 24 maggio 2001.

Nello specifico degli ecosistemi filtro per il trattamento di sorgenti di inquinamento puntuale, il tema è stato trattato pensando alla potenzialità di questi sistemi di trattamento naturale per:

- l'affinamento fitodepurativo dei reflui depurati con finalità anche di riqualificazione ambientale, paesaggistica delle aree limitrofe agli impianti di depurazione tradizionali;
- il trattamento delle acque di pioggia e di sfioro delle fognature a monte degli impianti di trattamento, anche con finalità di controllo idraulico delle portate fognanti.

Approfondire questi temi, per le caratteristiche intrinseche dei sistemi naturali di trattamento degli scarichi puntuali, risulta anche di interesse per le opportunità che si ritiene possano scaturire per il riuso irriguo dei reflui civili e per la razionalizzazione degli usi e dei consumi idrici.

Stato di avanzamento del progetto al gennaio 2005

Il Progetto ha concluso la prima fase che ha prodotto:

- documentazione tecnico-scientifica di riferimento per la progettazione, realizzazione e manutenzione degli interventi;
- approfondimenti degli aspetti normativi, tecnici e finanziari di riferimento per la realizzazione degli interventi.

In particolare la prima fase ha consentito di individuare le attività di approfondimento necessarie ad implementare le conoscenze sui temi trattati e soprattutto necessarie per operare tenendo conto delle caratteristiche socio-territoriali del bacino del fiume Po.

Prospettive di sviluppo

La seconda fase (gennaio-giugno 2005) prevede, attraverso attività di approfondimento specifiche, la definizione di:

- specifiche tecniche per studi di fattibilità di esperienze dimostrative nel bacino del fiume Po per valutare l'efficacia e il ruolo degli interventi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di tutela qualitativa delle acque fissati dall'Autorità di bacino del fiume Po;
- strumenti divulgativi finalizzati alla promozione di tali interventi e rivolti ai soggetti pubblici e privati.

Titolo	
<i>Progetto per la definizione degli strumenti utili all'individuazione di obiettivi strategici coerenti con le finalità della Direttiva quadro europea 2000/60</i>	
Referente tecnico	Dott. Francesco Tornatore
Ambito territoriale interessato	bacino del fiume Po

<p>Descrizione</p> <p>Il progetto strategico è finalizzato a fornire garanzie affinché gli strumenti di pianificazione, in corso di elaborazione in materia di acque da parte dell'Autorità di bacino del fiume Po e delle Regioni padane, siano tra di loro coordinati sulla base di una visione unitaria a scala d'intero bacino idrografico coerentemente con quanto disposto dalla direttiva europea quadro in materia (Direttiva 2000/60/CE).</p> <p>Il raggiungimento di questo obiettivo dovrebbe consentire all'Autorità di bacino del fiume Po di poter rispondere in maniera efficace alle attese della Comunità Europea in materia di politiche di destinazione delle risorse idriche disponibili e di salvaguardia della qualità ambientale delle stesse.</p> <p>Le attività del Progetto sono state articolate in tre fasi.</p> <p>Nella prima fase è stata effettuata la ricognizione degli elementi conoscitivi disponibili al fine di individuare le eventuali lacune rispetto alle richieste della Direttiva quadro.</p> <p>Si è proceduto pertanto all'analisi di tutta la documentazione disponibile presso l'Autorità di bacino e presso i diversi Enti istituzionali operanti nel bacino padano.</p> <p>Al termine di questa fase, in relazione alle carenze conoscitive riscontrate, si è ritenuto opportuno procedere con lo svolgimento di alcune attività di approfondimento utili ad implementare il quadro conoscitivo.</p> <p>La seconda fase, tuttora in corso, vede l'Autorità di bacino impegnata nella direzione tecnica e scientifica delle seguenti attività di approfondimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una sperimentazione sul fiume Ticino, in collaborazione con il Parco Naturale Valle del Ticino e il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, allo scopo di sperimentare l'applicazione del sistema di classificazione della qualità delle acque superficiali introdotto dalla Direttiva europea; • un'analisi economica dell'utilizzo idrico a scala di bacino; • uno studio per l'approfondimento del bilancio idrologico dei corpi idrici superficiali del bacino del Po e l'individuazione di una rete strategica per il monitoraggio delle acque superficiali. <p>E' in corso di avvio anche uno studio volto a valutare l'evoluzione della qualità delle acque sotterranee nel bacino padano nel corso degli ultimi 50 anni.</p> <p>La terza fase riguarderà l'individuazione degli strumenti necessari ad omogeneizzare le conoscenze derivanti dai diversi momenti pianificatori e dalle attività di approfondimento e l'individuazione di obiettivi strategici a livello di bacino del settore della pianificazione delle risorse idriche coerenti con le finalità della direttiva quadro europea.</p>
--

Stato di avanzamento del progetto al gennaio 2005
La prima fase è stata conclusa ed è in corso di realizzazione la seconda fase del Progetto che si concluderà entro la fine dell'anno.

Prospettive di sviluppo del progetto
La fine dell'intera attività del Progetto è prevista per la prima metà del 2006.

Titolo	
<i>Progetto di Censimento, conservazione e valorizzazione dei beni culturali lungo l'asta del Po</i>	
Referente tecnico	Arch. Antonella Mazzocchi
Ambito territoriale interessato	regione fluviale del Po

Descrizione

Il Progetto di "Censimento, conservazione e valorizzazione dei beni culturali lungo l'asta del Po" è stato avviato, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione), allo scopo di definire una metodologia per l'approfondimento, a scala di bacino, degli strumenti di conoscenza del patrimonio culturale e ambientale presente nelle aree pertinenti al corso d'acqua Po, oltre che di individuare criteri di intervento e proposte progettuali orientati alla valorizzazione e fruizione dello stesso patrimonio.

La scelta progettuale operata nella fase conclusiva dello studio ha evidenziato il forte legame che intercorre tra "sistema ecomuseale" e "turismo culturale", quest'ultimo favorito da una valorizzazione del paesaggio attuata attraverso il recupero delle tradizioni minori e delle componenti fisiche che caratterizzano l'ambiente fluviale, ed ha consentito di individuare dei *criteri generali guida per l'organizzazione e la realizzazione di una struttura ecomuseale*.

L'analisi condotta sul territorio dei Comuni rivieraschi del fiume Po ha di fatto portato all'identificazione delle rilevanze dell'assetto insediativo storico-culturale e alla riconoscibilità degli elementi costitutivi "la cultura del fiume Po".

Il progetto è stato sviluppato in tre fasi, ognuna delle quali con singoli obiettivi specifici e ambiti di applicazione diversi, finalizzate a confluire, nell'ultima fase, nella definizione di un approccio metodologico di analisi del territorio:

- la prima fase, il cui ambito di applicazione ha interessato l'intero territorio dei 181 comuni rivieraschi del fiume Po (tratto dal Monviso al Delta), ha richiesto un'attività di sistematizzazione delle conoscenze inerenti il patrimonio dei beni culturali e paesaggistici, disponibili presso gli enti e le istituzioni presposte alla salvaguardia del territorio e alla tutela dei beni (Soprintendenze, Regioni, Istituti speciali regionali, Province, Comuni, Istituzioni ecclesiastiche), procedendo alla omogeneizzazione delle stesse in base a categorie e criteri di strutturazione e normalizzazione terminologica desunti dalla normativa ministeriale per la catalogazione (Norme I.C.C.D.).
- la seconda fase, il cui ambito di applicazione ha interessato tre aree campione del territorio oggetto di studio (corrispondenti a un totale di 67 comuni: tratto compreso tra i comuni di Chivasso e Casale Monferrato; tratto caratterizzato dai comuni rivieraschi delle province di Piacenza, Parma, Lodi e Cremona; tratto caratterizzato dai comuni rivieraschi delle province di Rovigo e Ferrara), ha richiesto attività integrative al quadro conoscitivo ricostruito nella prima fase. Tali attività sono consistite in approfondimenti, operati anche con rilevazioni sul campo, riguardanti quattro specifiche tipologie di beni (beni urbanistico-territoriali, beni architettonici; beni archeologici immobili; beni mobili storici-artistici e archeologici) per individuare le caratteristiche generali del contesto geografico, l'assetto insediativo storico-culturale, l'uso del territorio e di tutti gli elementi, naturalistici e antropici, utili alla definizione della proposta di progetto prevista dalla 3ª fase di studio, nonché le condizioni di rischio idraulico del patrimonio culturale e ambientale.
- la terza fase, il cui ambito di applicazione ha interessato una "microcellula territoriale" dell'ambito di studio, rappresentata da 5 comuni appartenenti a due diverse province di due regioni distinte (Zibello, Sissa e Roccabianca – PR; Motta Baluffi e San Daniele Po - CR), ha richiesto attività di analisi di maggiore dettaglio del territorio, finalizzate a definire una proposta di *progetto di fattibilità di "sistema ecomuseale"* esportabile ad altri contesti territoriali. La proposta di progetto, sviluppata in base a specifici criteri generali guida, si fonda, in primo luogo, sull'identificazione dei poli attrattori da valorizzare e delle necessarie strutture di supporto, oltre che sull'analisi dei percorsi e delle relative connessioni con il patrimonio culturale e ambientale e, in secondo luogo, sull'individuazione di itinerari tematici finalizzati alla diffusione della conoscenza e della fruibilità, sia a livello comunale che sovracomunale, dello stesso patrimonio.

Stato di avanzamento del progetto al gennaio 2005

Il progetto è stato avviato in data 30 gennaio 1996 e si è concluso in data 13 ottobre 1997.

Prospettive di sviluppo del progetto

- costruire, per tutti i territori comunali prospiciente il corso d'acqua Po, un esaustivo quadro conoscitivo del patrimonio culturale e ambientale, implementando ed aggiornando le informazioni disponibili costituendo riferimento fondamentale per attuare azioni di recupero dell'ambiente fluviale;
- esportare a tutto l'ambito di studio l'approccio metodologico di analisi del territorio e applicare i criteri generali guida individuati dal progetto al fine di incentivare l'organizzazione e la realizzazione di strutture ecomuseali che richiedono, in primo luogo, un coinvolgimento delle province.

Titolo	
<i>Progetto cartografia storica del bacino del fiume Po</i>	
Referente tecnico	Dott.ssa Federica Filippi
Ambito territoriale interessato	bacino del fiume Po

Descrizione

L'obiettivo del progetto è la costituzione di un catalogo informatizzato che organizzi in modo sistematico il patrimonio cartografico esistente presso ogni istituzione preposta, a funzioni di difesa del suolo.

Tale patrimonio è oggi frammentato e difficilmente consultabile, anche perché relativo ad un'area geografica che coincide con il bacino del fiume Po.

L'esigenza di un catalogo comune della cartografia storica del bacino del Po si motiva innanzitutto con le profonde innovazioni che il sistema istituzionale deputato alla difesa del suolo ha conosciuto negli ultimi quindici anni, in parte direttamente introdotte dalla legge 183/1989 (nuovi Enti: le Autorità di bacino; inediti strumenti di pianificazione: i piani di bacino), in parte riflesso del processo di decentramento amministrativo avviato con la legge 59/1997 (istituzione dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po in luogo del Magistrato per il Po; regionalizzazione dell'Ufficio Idrografico e Mareografico).

Gli Enti coinvolti dal processo di cambiamento hanno avvertito la necessità di costituire ed organizzare un archivio di conservazione dei fondi cartografici in loro possesso, e pertanto, affinché tale patrimonio potesse essere tutelato, reso fruibile e preservato da ogni rischio di dispersione, nel dicembre 2001 hanno sottoscritto un *Protocollo d'intesa per la riorganizzazione comune della cartografia storica del bacino del Po*.

Il progetto persegue le finalità di ampliare l'accessibilità e la fruizione e di garantire la tutela e la conservazione del patrimonio storico-cartografico, attraverso un complesso di azioni che vanno dalla realizzazione di un indice generale delle tavole e delle cartografie alla realizzazione di copie conformi degli originali riproducibile e elaborabili per via informatica.

Soggetti coinvolti

- Agenzia interregionale per il fiume Po,
- Arpa Emilia-Romagna – Area Idrologia,
- Archivio di Stato di Parma,
- Provincia di Parma,
- C.I.D.I.E.P.

Stato di avanzamento del progetto al gennaio 2005

La prima fase di lavoro, già conclusa, si è articolata nelle seguenti attività:

- redazione del progetto esecutivo;
- definizione del programma di acquisizione, schedatura e catalogazione dei documenti.

Prospettive di sviluppo

I possibili sviluppi del progetto sono molteplici e riguardano:

- la prosecuzione delle attività di censimento, catalogazione e digitalizzazione del materiale non ancora acquisito in formato numerico;
- la costruzione di un inventario georeferito delle riprese aeree del bacino del fiume Po fruibili da un'utenza che abbia la necessità di accedere ai documenti aerofotogrammetrici per finalità diverse;
- per autunno 2005, la progettazione di una mostra sulla cartografia del bacino del fiume Po, titolo ipotizzato: *Un Po di carte. Percorsi del tempo e degli spazi dalla cartografia storica alla rappresentazione satellitare*, diretta a dar conto delle trasformazioni del fiume nel suo tratto medio-padano rispetto alla morfologia e all'interazione tra antropizzazione e ambiente naturale.

Titolo	
<i>Progetto rilievi laser-scan del fiume Po</i>	
Referente tecnico	Dott.ssa Federica Filippi
Ambito territoriale interessato	Aree golenali del fiume Po da confluenza torrente Pellice fino all'incile (comune di Ariano nel Polesine)

Descrizione
<p>Il progetto persegue la costruzione di una banca dati geometrica del territorio di pertinenza del fiume Po (aree golenali), attualmente già realizzata per il tratto fluviale compreso tra la confluenza del torrente Pellice e la confluenza del fiume Ticino, che è stato considerato prioritario in quanto interessato dal verificarsi di gravose piene e caratterizzato da forti esigenze di protezione dei centri abitati, nonché dalla necessità di conseguire l'ottimizzazione della capacità di laminazione delle piene anche all'esterno del tracciato delle fasce fluviali del vigente Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).</p> <p>Obiettivo principale è quello di dotarsi di moderni strumenti per la modellazione tridimensionale del territorio utilizzando, per la prima volta in Italia su una così ampia estensione di territorio, la tecnologia LIDAR quale tecnica primaria di acquisizione dei dati. L'aggiornamento e approfondimento della conoscenza geometrica del corso d'acqua Po è stata condivisa anche dall'Agenzia Interregionale per il Po (AIPO) che ha programmato contestualmente la realizzazione di una Rete plano-altimetrica GPS di raffittimento della Rete IGM95 - utilizzata come rete di inquadramento anche per il rilievo LIDAR - e l'esecuzione di rilievi di sezioni topografiche trasversali, utilizzate per integrare le informazioni relative alle batimetrie.</p> <p>I modelli digitali realizzati si integrano quindi con i rilievi eseguiti dall'AIPO fornendo un modello geometrico completo del fiume Po e delle sue pertinenze, funzionale alle attività di monitoraggio morfologico e idraulico dell'ambito fluviale.</p> <p>Nell'ambito del progetto sono state inoltre realizzate le orotofotocarte a scala 1:2.000, che ricoprono tutto l'ambito di studio.</p> <p>Durante tutto il processo di progettazione, realizzazione, validazione e pubblicazione dei risultati del progetto, hanno collaborato con l'Autorità di bacino del fiume Po le imprese incaricate e l'università, al fine di mettere a punto una metodologia tecnicamente ed economicamente soddisfacente nonché per delineare nuove linee di sviluppo per l'integrazione tra tecniche LIDAR e fotogrammetria digitale.</p>

Stato di avanzamento del progetto al gennaio 2005
<p>Allo stato attuale il DTM del fiume Po è stato completato per il tratto dalla confluenza del torrente Pellice alla confluenza del fiume Ticino.</p> <p>Attualmente è in corso la realizzazione del rilievo LIDAR e aerofotogrammetrico del tratto fluviale dalla confluenza in Po del fiume Ticino fino al delta (escluso), che restituirà oltre ai modelli digitali del terreno e alle ortofotocarte, anche il rilievo delle batimetrie del fiume Po.</p> <p>L'esperienza acquisita durante la realizzazione del primo tratto ha consentito di affinare le Specifiche tecniche di realizzazione grazie alla continua e attiva collaborazione instaurata tra l'Autorità di bacino del fiume Po, il mondo della ricerca e le Ditte esecutrici delle operazioni di rilievo.</p> <p>E' in corso l'utilizzo dei dati LASER di quota a supporto delle valutazioni di trasporto solido del fiume Po.</p>

Prospettive di sviluppo
<p>In generale, si intende utilizzare i rilievi LIDAR per monitorare le variazioni morfologiche del corso d'acqua, ripetendo i rilievi a scadenze prestabilite o a seguito di eventi alluvionali significativi, anche in un'ottica di monitoraggio e di valutazione del trasporto solido di estremo dettaglio.</p>

Titolo	
<i>Progetto RIVAdiPO – Sviluppo Locale</i>	
Referente tecnico	Dott.ssa Marina Monticelli
Ambito territoriale interessato	Media valle del Po: tratto di fiume Po compreso tra i comuni rivieraschi di Candia Lomellina (PV) e Motta Baluffi (CR)

Descrizione

Il progetto RIVAdiPO nasce nel febbraio 2004 con l'obiettivo di intraprendere un cammino di cooperazione per la messa in sicurezza e al rivalorizzazione dei territori della Media Valle del Po - un territorio molto vasto che comprende circa 150 km di fiume e 90 Comuni rivieraschi in sponda destra e in sponda sinistra - caratterizzati da profonde differenze sia per quel che riguarda la configurazione fisica del territorio, le tendenze demografiche, la dotazione di beni culturali e naturalistici, sia per quel che attiene i sistemi produttivi locali, la specializzazione produttiva e i conseguenti riflessi sulle dinamiche del mercato del lavoro.

I risultati dell'analisi SWOT, condotta sulla base di interviste ai Sindaci, hanno posto in luce diversi profili di indagine. In particolare si delinea la natura ambivalente del rapporto che lega le comunità locali al fiume: il fiume viene visto come risorsa da valorizzare economicamente nei più diversi ambiti (dall'ambiente al turismo, dall'economia sostenibile alla tutela) ma, al contempo, è percepito sia come minaccia, sia come entità in grado di soddisfare un forte bisogno di appartenenza e verso la quale si nutre il timore della disaffezione, intesa quale progressiva perdita della "cultura del fiume".

L'analisi SWOT ha messo inoltre in chiaro che le domande di azione prevalenti per lo sviluppo locale del territorio si concretano in richieste di servizi, che vanno dalla viabilità, al turismo, alla cultura, all'acqua (falda acquifera, acquedotto, depuratore), alla sicurezza, ai servizi ambientali,

L'indagine, inoltre, ha individuato un "parco progetti" su cui avviare una riflessione, partendo dalla evidente considerazione di come tutti progetti censiti prevedano solo finanziamenti pubblici, con una carenza di partecipazione di soggetti privati.

Soggetti coinvolti

Nell'architettura del progetto RIVAdiPO l'Associazione Acqua Benessere Sicurezza ha svolto un ruolo centrale: la presenza di questa Associazione ha assicurato in primo luogo che la strategia che si andava costruendo fosse condivisa, costruita dal basso da chi conosce i punti di forza e di debolezza del proprio territorio, le opportunità da sfruttare, le minacce da prevenire.

L'elaborazione e la successiva attuazione del progetto hanno richiesto il ricorso a competenze complesse e diversificate.

Alcune di queste risiedono nel territorio e sono patrimonio dei soggetti locali: il coinvolgimento, la partecipazione e la disponibilità a collaborare mostrata da tutti i Sindaci dei Comuni della Media Valle del Po hanno costituito fattori strategici e fondamentali, perché il confronto con i rappresentanti delle comunità stanziate sul territorio è momento imprescindibile all'interno di un processo/progetto di sviluppo locale allo scopo di raccogliere suggerimenti e costruire insieme una visione condivisa.

Per altre competenze si è scelto di far riferimento al mondo accademico; il progetto sullo sviluppo locale ha visto la partecipazione di tre Atenei Universitari con competenze specifiche sui temi dello sviluppo locale e del marketing territoriale:

- l'Università di Parma ha condotto un'analisi socio-economica dell'area, con l'obiettivo di studiare le risorse strategiche per lo sviluppo, i punti di forza e di debolezza dell'economia locale;
- l'Università Cattolica di Piacenza ha valutato le potenzialità relative allo sviluppo turistico (ambientale e culturale) della Media Valle del Po e le possibili ricadute economiche della navigazione turistica, in collegamento con l'offerta culturale presente nelle città d'arte e nei Comuni che si affacciano sul Po;
- l'Università del Piemonte Orientale di Alessandria ha definito i possibili scenari di sviluppo per il territorio, partendo dall'analisi delle politiche e dei progetti promossi a livello locale dai Comuni e da una approfondita analisi sul campo che ha portato i ricercatori ad intervistare i 90 Sindaci della Media Valle del Po, permettendo così di raccogliere le impressioni e le percezioni degli amministratori locali in merito alle prospettive di sviluppo del loro territorio.

Stato di avanzamento del progetto al gennaio 2005

La prima fase (analitica) di RIVAdiPO si è conclusa nel gennaio 2005 e ha prodotto:

- analisi socio-economica del territorio sperimentale RIVAdiPO (metodologia dei Sistemi Locali del Lavoro - SLL);
- analisi della ricettività e delle potenzialità di sviluppo turistico del territorio sperimentale RIVAdiPO;
- indagine sulle percezioni dei sindaci del territorio sperimentale RIVAdiPO.

I risultati sono stati presentati al 2° Incontro RIVAdiPO, tenutosi a San Colombano al Lambro, il 25 febbraio 2005 e hanno rappresentato il supporto scientifico per la stipula dell'“*Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate allo sviluppo e alla sicurezza delle comunità della Media Valle del Po*”, promosso dall'Autorità di bacino del fiume Po, l'Associazione Acqua Benessere e Sicurezza, le Università di Parma, Piacenza e Alessandria e i Comuni della Media Valle del Po.

Tale Accordo rappresenta il punto di partenza per costruire un Piano strategico di sviluppo per la Media valle del Po, condiviso da tutti gli attori pubblici e privati interessati ad una gestione integrata e sostenibile delle diverse istanze presenti sul territorio.

Prospettive di sviluppo del progetto

In attuazione all'Accordo più sopra citato, il Progetto di sviluppo locale prevede la costituzione dei seguenti organi tecnici ed istituzionali:

- Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po, a cui viene riconosciuto il compito di attuare le attività finalizzate allo sviluppo e alla sicurezza delle Comunità della Media Valle del Po;
- Gruppo di lavoro, nominato dalla Consulta con funzioni tecnico-operative di coordinamento;
- Tavoli tematici: gruppi di lavoro ristretti, con funzione propositiva e progettuale ai quali partecipano membri del Gruppo di lavoro, funzionari dell'Autorità di bacino, rappresentanti di Regioni e Province e docenti universitari; la partecipazione sarà inoltre aperta sia agli operatori economici locali sia ad ogni altro portatore di interesse.

Titolo	
<i>Attività per la gestione unitaria del bilancio idrico del Po in fasi di crisi idrica o siccità</i>	
Referente tecnico	Ing. Roberto Braga
Ambito territoriale interessato	bacino del fiume Po

Descrizione

Per contrastare gli effetti della siccità che hanno interessato il bacino del Po già dai primi mesi dell'anno 2003, il Dipartimento per la Protezione Civile nazionale ha convocato un vertice in data 16 luglio 2003 presso la sede dell'Autorità di bacino del fiume Po, che ha visto la partecipazione sia della componente politica che tecnica degli organismi competenti sulle concessioni di derivazioni d'acqua e, in particolare, dei concessionari di grandi derivazioni d'acqua, o di loro rappresentanti, coinvolti dall'evolversi della situazione e dalle soluzioni che andavano delineandosi nello specifico momento di crisi idrica.

L'Autorità di bacino è stata indicata come la sede più opportuna per affrontare il problema della magra del Po e ad essa è stato chiesto di attivare un apposito tavolo tecnico per la gestione operativa della situazione. Tale richiesta ha evidenziato l'opportunità di formalizzare un accordo ("Protocollo d'intesa finalizzato alla gestione unitaria del bilancio idrico del bacino idrografico del fiume Po ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n. 36"- 18 luglio 2003) che, sulla base dei dati tecnici forniti dai soggetti coinvolti, definisse ruoli e compiti di ciascun soggetto per perseguire i seguenti obiettivi:

- mantenimento di minime indispensabili possibilità di prelievo per l'irrigazione a valle dei laghi e nell'asta del Po;
- mantenimento di valori di deflusso, nelle aste fluviali interessate da impianti termoelettrici, tali da garantire la massima produzione elettrica possibile, come richiesto dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale.

La costituzione del tavolo di gestione della crisi idrica dell'estate 2003 ha di fatto collaudato un metodo di intervento che ha dato risultati molto positivi e che si è ritenuto pertanto opportuno trasformare in una procedura ordinaria, adeguatamente strutturata per ciò che concerne gli strumenti e le procedure operative.

Tale esperienza infatti ha palesato in maniera molto chiara i limiti connessi all'attuale modalità di pianificazione e gestione dell'uso della risorsa idrica nel bacino del Po. Non esiste oggi un "governo" effettivo della risorsa idrica, in grado di regolamentare i prelievi, coordinare gli utilizzi e proteggere i sistemi idrici naturali, tenendo conto di un criterio, ormai ampiamente acquisito a livello scientifico, quale quello dell'unicità e integrità della risorsa idrica a livello di bacino idrografico.

L'esperienza maturata, da cui sono emersi alcuni elementi utili a definire una linea di condotta per i futuri eventi di crisi idrica, ha delineato un percorso fondato su:

- l'istituzionalizzazione del tavolo di tutti i soggetti coinvolti nella gestione e utilizzazione della risorsa idrica nel bacino idrografico e la definizione delle procedure ai fini del funzionamento ordinario;
- la centralizzazione delle informazioni di monitoraggio in tempo reale relative alla disponibilità della risorsa idrica (afflussi, invasi, deflussi) e alle regolazioni;
- la costruzione di strumenti tecnici di supporto alla gestione del bilancio idrico a scala di bacino, costituiti da: strumenti di previsione a breve-medio termine, indicatori di criticità, scenari di evoluzione di evento.

Soggetti coinvolti

- Dipartimento di Protezione civile
- Registro Italiano Dighe (R.D.)
- Regione Emilia Romagna
- Regione Lombardia
- Regione Piemonte
- Regione Valle d'Aosta
- Regione Veneto
- Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN)
- Enti regolatori dei laghi (tra cui l'Agenzia Interregionale per il Po)
- Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, in rappresentanza dei Consorzi di bonifica
- Società di produzione d'energia elettrica (AEM, C.V.A., EDIPOWER, EDISON, ENEL Produzione)

nella stipula dell'accordo per la definizione di una procedura ordinaria di prevenzione ed eventuale gestione delle crisi idriche future, nonché l'avvio delle attività di individuazione delle modalità operative.

Stato di avanzamento del progetto al gennaio 2005

A seguito dell'esperienza maturata nell'estate del 2003, si è ritenuto necessario consolidare il modello operativo sperimentato attraverso l'istituzionalizzazione del processo delineato.

Tale attività è in corso e, per la fine dell'anno 2005, è prevista la formalizzazione di un accordo per la definizione di una procedura ordinaria di prevenzione ed eventuale gestione delle crisi idriche future, nonché l'avvio delle attività di individuazione delle modalità operative della procedura medesima.

Prospettive di sviluppo

Da definire nell'ambito dello sviluppo dell'attività

ALLEGATO 2 – INIZIATIVE INTERISTITUZIONALI IN CORSO O CONCLUSE

- 1 - “*Accordo quadro per la valorizzazione del fiume Po*” stipulato nel 1999 tra le Province del Po, le Regioni padane, il Ministero dell’Industria, Commercio ed Artigianato, il Dipartimento del turismo al fine di condividere, attivare e sostenere una progettazione complessiva tesa a valorizzare il patrimonio storico - artistico, architettonico ed ambientale dei territori rivieraschi ed identificare interventi per la definizione dell’offerta di servizi turistici adeguati agli standard internazionali di funzionalità, nonché a costruire un’immagine forte di “marca” del fiume Po;
- 2 - Programma d’area “Po Fiume d’Europa”, che coinvolge la Regione Emilia-Romagna e le Province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia;
- 3 - Convenzione “*Po di Lombardia*” tra Province di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova per riqualificare e omogeneizzare l’offerta turistica;
- 4 – “*Gruppo di Lavoro Fiume Po*”, coordinato dalla Provincia di Mantova e composto dai rappresentanti di Autorità di Bacino del fiume Po, A.I.Po, A.R.N.I., Unione Regionale Consorzi di Bonifica, Irrigazione e Miglioramento Fondiario (U.R.B.I.M.) Lombardia, Regione Lombardia (U.O. Vie Navigabili) e Province di Parma, Reggio Emilia e Cremona;
- 5 - Progetto Strategico “*Manutenzione del Territorio*”, avviato dalla Provincia di Torino al fine di stabilire le modalità di programmazione, realizzazione e gestione dell’attività di manutenzione ordinaria del territorio.

SCHEDA 1

Titolo dell'iniziativa	“Accordo quadro per il programma di valorizzazione del Po”
Soggetto promotore	Consulta delle Province del Po
Referente tecnico	dott. Bruno Bedani – Provincia di Piacenza
Ambito territoriale interessato	territori delle tredici Province della Consulta del Po

Descrizione sintetica

Il Ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato, il Dipartimento del Turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, la Consulta delle Province del Po: Alessandria, Cremona, Cuneo, Ferrara, Lodi, Mantova, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Rovigo, Torino e Vercelli hanno sottoscritto in data 17 maggio 1999 l'*ACCORDO QUADRO PER IL PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE DEL FIUME PO*.

La finalità del programma è quella di condividere, attivare e sostenere una progettazione complessiva tesa a valorizzare il patrimonio storico artistico, architettonico e ambientale dei territori rivieraschi, ed identificare interventi per la definizione dell'offerta di servizi turistici adeguati agli standards internazionali di funzionalità, nonché a costruire un'immagine forte di “marca” del fiume Po.

Si tratta di rappresentare in un unicum di prodotto/territorio enfaticizzato tramite opportuni richiami agli elementi suggestivi del clima e del paesaggio, ai fatti e personaggi di cultura, letteratura, cinema, musica e sport di spessore internazionale ed alla tradizione dell'ospitalità padana, le risorse storico-artistiche dell'area (patrimoni monumentali e museali delle località rivierasche, gli itinerari storici e di pellegrinaggio, i castelli e le dimore storiche visitabili), l'enogastronomia tipica ed i prodotti alimentari di qualità, le opportunità esistenti per il turismo e lo sport legate al corso d'acqua, le risorse naturalistiche turisticamente fruibili (parchi, oasi ed aree protette con itinerari tematici e servizi connessi), le produzioni artigianali locali ad utilizzo turistico, le più significative manifestazioni e feste padane a carattere ricreativo, celebrativo e religioso. La logica informatrice delle azioni progettuali è costituita dalla valorizzazione integrata delle produzioni, delle espressioni, dell'ospitalità.

Seguendo queste precise indicazioni la Consulta delle Province del Po ha individuato tre progetti riguardanti l'intero corso del fiume:

- Progetto di turismo enogastronomico attraverso la valorizzazione delle produzioni tipiche delle zone costiere del Po riguardando lo sviluppo di un turismo enogastronomico dell'intero bacino del Po e dell'offerta enogastronomica tipica dei vari territori.

Tale valorizzazione mira a far conoscere e “riconoscere” le produzioni di qualità unitamente alla storia, al territorio, alle tradizioni, ai sapori contadini, alle procedure artigianali, ed all'insieme di condizioni che costituiscono la tipicità vera di un prodotto e la sua identità con la zona e quindi la sua originalità. Il progetto si è concluso con l'edizione presso Slow Food della “Dispensa del Po” presentata al Salone del Gusto di Torino nel settembre 2004.

- Progetto di valorizzazione turistico-ambientale del Po e del suo intorno territoriale “Osservatorio del fiume Po”. Censimento dello stato di fatto dei sistemi ambientali e culturali e delle attrezzature d'interesse turistico distribuite lungo il fiume e nel suo intorno territoriale dei comuni di prima cintura, non escludendo realtà territoriali più ampie suscettibili di fruizione integrata con l'ambito fluviale. Definizione di un quadro preliminare di offerta dei servizi e di opportunità per la fruizione del fiume e del suo territorio, in base alle strutture esistenti e ai potenziali di crescita derivanti dalle previsioni programmatiche pubbliche e private. Realizzazione dello studio metodologico da parte dell'Università di Torino, Pavia, Piacenza, Ferrara e Venezia.

- Progetto “La notorietà della Marca del Po”. Il progetto prevedeva di impostare un lavoro continuativo di monitoraggio sulla notorietà del Po e dei territori attraversati (città, riserve naturali, ecc.). Il grado di conoscenza di una marca turistica rappresenta infatti un prerequisito essenziale delle performances in termini turistici delle destinazioni rappresentate nella marca stessa. Il progetto doveva essere sviluppato dalla Direzione Generale del Ministero, ma tranne una analisi preliminare, non è stato svolto il lavoro previsto.

Stato di avanzamento al gennaio 2005

Concluso progetto enogastronomia.

Progetto Osservatorio: la Consulta ha presentato, insieme alle Regioni Lombardia (capofila), Piemonte ed Emilia-Romagna, un Progetto Interreg alla UE.

Prospettive di sviluppo

Le prossime iniziative attuative dell'Accordo miranti a definire la Marca Po dovrebbero riguardare un piano di comunicazione comprendente le seguenti offerte/prodotto:

Offerta 1 – eccellenze produttive agroalimentari ed enogastronomiche

Prodotto: "La grande gustovia del Po"

Fruizione: moto, auto, camper

Offerta 2 – natura protetta, vie di comunicazione alternative

Prodotto: "La grande ciclovia (ippovia, sentiero) del Po"

Fruizione: bicicletta, cavallo, piedi

Offerta 3 – attracchi, ormeggi, servizi connessi

Prodotto. "La grande idrovia del Po"

Fruizione: crociera, charter nautico, diporto, canoa

SCHEDA 2

Titolo dell'iniziativa	Programma speciale d'area "Po, fiume d'Europa"
Soggetto promotore	Regione Emilia-Romagna
Referente tecnico	
Ambito territoriale interessato	24 comuni (20 rivieraschi e 4 dell'entroterra) delle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia (Castel San Giovanni, Sarmato, Rottofreno, Calendasco, Piacenza, Caorso, Monticelli d'Ongina, Castelvetro Piacentino, Villanova d'Arda, Polesine Parmense, Zibello, Roccabianca, Sissa, Colorno, Mezzani, Busseto, Soragna, San Secondo, Fontanellato, Brescello, Boretto, Gualtieri, Guastalla, Luzzara)

Descrizione sintetica

Secondo la L.R. 30/96 "il programma d'area rappresenta un complesso di interventi finalizzati alla valorizzazione di aree territoriali caratterizzate da peculiari situazioni economiche, sociali, culturali e ambientali [...] per la cui realizzazione sia necessaria l'azione coordinata e integrata di più soggetti pubblici o privati." Il Pda "Po, fiume d'Europa" è stato istituito con delibera della giunta regionale n. 669/2002.

L'accordo di programma è stato firmato dalla Regione Emilia Romagna, le province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, i 24 comuni interessati, le Ferrovie Emilia Romagna e l'A.R.N.I.

Il programma è finalizzato a:

- favorire la valorizzazione del territorio mediante opere pubbliche destinate a potenziare una rete di collegamento che favorisca la fruibilità delle emergenze del territorio, nonché migliorare la fruibilità di alcune emergenze naturalistiche e storico testimoniali;
- migliorare le condizioni ecologiche dei principali ambienti di valore naturalistico e incrementare la naturalità diffusa dell'intero ambito, tenendo il rapporto con gli interventi previsti per la fruizione degli ambienti rivieraschi;
- favorire azioni innovative di sviluppo dell'offerta turistica;
- produrre azioni di sistema di promozione dei centri storici;
- favorire azioni di rafforzamento del sistema agroalimentare.

Il programma è stato articolato secondo 4 azioni progettuali:

1. Opere pubbliche per la valorizzazione del territorio, mediante la creazione di un sistema integrato interprovinciale di percorsi e il recupero di elementi del patrimonio locale. Gli interventi riguardano il completamento di una rete di percorsi ciclo-pedonali; il recupero di emergenze architettoniche di pregio, la sistemazione e il recupero ambientale di aree di interesse naturalistico; la realizzazione di infrastrutture nautiche per l'accesso al fiume.

2. Azioni innovative di sviluppo dell'offerta turistica e di sostegno alla fruizione, mediante interventi di conservazione e riqualificazione naturalistica su terreni privati, interventi di sostegno ai percorsi enogastronomici, sostegno alle imprese private per iniziative a favore del turismo e per incentivare, valorizzare e migliorare le attività di agriturismo.

3. Interventi di sistema di promozione dei centri storici, mediante la promozione e la valorizzazione del commercio per migliorare la fruibilità dell'area grazie alla valorizzazione dei prodotti locali e il miglioramento complessivo dell'offerta turistica, anche grazie a uno specifico intervento destinato allo sviluppo di attività culturali.

4. Interventi di rafforzamento del sistema agroalimentare, mediante la realizzazione da parte di soggetti privati di progetti sulla rintracciabilità di prodotti agroalimentari locali nonché di progetti rivolti alla sperimentazione e allo sviluppo dell'innovazione di tecniche e strumenti e prototipi necessari alla produzione agricola di qualità.

Il programma prevede un contributo della regione di 7 milioni di euro e un investimento leggermente superiore da parte delle Province e dei Comuni coinvolti, a cui vanno aggiunti gli investimenti che si stimoleranno in campo private mediante i bandi di agevolazione.

Stato di avanzamento al gennaio 2005

Il programma è in corso e durerà fino alla conclusione dei lavori per le opere pubbliche previste e alle procedure relative ai bandi a favore dei privati.

Prospettive di sviluppo

L'accordo di programma prevede alcuni possibili sviluppi progettuali. Di questi uno riguarda la candidatura presentata nel 2004 dalla Provincia di Parma per un progetto Life Natura ed un altro la realizzazione di un progetto di recupero sperimentale di cava in golena di Po (approvato e finanziato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con delibera n° 19354 del 31/12/2004 ed in corso di elaborazione).

Altri sviluppi sono attualmente in fase di analisi e riguardano:

- la definizione delle linee guida per la gestione delle attività estrattive,
- l'attivazione di gruppi di lavoro tematici interprovinciali per elaborare proposte inerenti i temi dello sviluppo rurale, dei trasporti (ferrovie minori) e della formazione professionale,
- la proposta di attivare un programma per la certificazione EMAS dell'area interessata dal Pda.

SCHEDA 3

Titolo dell'iniziativa	Convenzione "Po di Lombardia"
Soggetto promotore	Province di Cremona (capofila), Lodi, Mantova, Pavia
Referente tecnico	Palmiro Donelli – Provincia di Cremona (coordinatore del progetto Sistema Turistico "Po di Lombardia")
Ambito territoriale interessato	Intero territorio delle Province di Cremona (capofila), Lodi, Mantova, Pavia

Descrizione sintetica

Il 9 febbraio 2004 è stata sottoscritta la Convenzione tra le Province di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova che è base di partenza per la nascita del Sistema Turistico "Po di Lombardia".

Con questo atto le quattro Province "instaurano un rapporto di reciproca collaborazione finalizzato alla elaborazione ed attuazione congiunta di programmi, progetti di promozione integrata e di sviluppo turistico dei territori rientranti nella fascia lombarda del fiume Po, nonché alla promozione di azioni integrate volte al riconoscimento di un sistema turistico interprovinciale coordinato, con il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati".

Esistono tra le quattro Province la volontà e l'interesse reciproco a continuare nell'attività di collaborazione per sviluppare iniziative e progetti di valorizzazione e sviluppo turistico dei territori lombardi attraversati dal fiume Po che, fortemente caratterizzati dalle particolarità dell'ambiente fluviale e da elementi propri di identità, possono costituire un ambito turistico omogeneo;

Questa scelta è la risultante di anni di impegno e lavoro nella costruzione di progetti e proposte condivise, di interventi concreti nella trasformazione compatibile del territorio, nella realizzazione di servizi e di professionalità per i cittadini e per gli ospiti, nella creazione di una rete di rapporti tra le persone in grado di costituire il necessario collante per la realizzazione degli obiettivi posti.

Il 14 aprile 2004 la Regione Lombardia ha approvato la L.R. n. 8 "Norme per il turismo in Lombardia" che precisa politiche ed interventi per lo sviluppo turistico sostenibile del territorio, individuando (art.3) il "sistema turistico" quale strumento ottimale per la realizzazione degli obiettivi indicati: nuove interessanti potenzialità di sviluppo per l'azione delle quattro Province, una conferma della corretta scelta di lavorare insieme su obiettivi comuni.

Il 19 maggio 2004 è stato approvato il "Programma di sviluppo triennale", lo strumento con il quale saranno orientate le iniziative di promozione e sviluppo turistico di "Po di Lombardia" con l'obiettivo di trasformare l'insieme delle offerte e delle risorse del territorio in "prodotti".

Nel "*Programma di sviluppo triennale*" vengono proposti quattro percorsi progettuali.

Progetti di promocomunicazione con strategie di marketing e di comunicazione tese a:

- aumentare la notorietà turistica dell'insieme delle offerte del Sistema Turistico "Po di Lombardia" nei diversi mercati e il grado di *appeal* del Sistema turistico,
- stimolare l'interesse dei *media*, della domanda e del sistema intermediario offrendo maggiori stimoli e informazioni sulle reali opportunità presenti nel territorio.

Progetti di integrazione e di messa in rete che si configurano come dei veri e propri Prodotti d'Area, in grado cioè di offrire alla domanda turistica potenziale delle proposte ricche e articolate, con un potere di attrazione superiore alla semplice sommatoria delle componenti.

In questo modo il territorio mostrerà di avere una maggiore capacità di intercettare flussi turistici, e - grazie alla maggiore ricchezza di prodotti (tra cui quelli specifici sulla navigazione fluviale e sul cicloturismo) - si può porre l'obiettivo di aumentare il grado di fedeltà, e di incentivare la diffusione del turismo su aree più vaste del territorio.

Progetti di completamento capaci di intervenire su alcune delle forme di progettualità già avviate nell'area (itinerari tematici, percorsi gastronomici, etc), allo scopo di renderle più efficaci, o più coerenti con gli obiettivi del Sistema Turistico.

Progetti trasversali che riguardano essenzialmente attività rivolte a:

- promuovere la cultura dell'ospitalità, la consapevolezza da parte dei residenti dell'importanza e del valore dei beni presenti nel territorio,
- promuovere la professionalità degli operatori ed in generale del personale "di contatto". In particolare questi progetti riguardano l'aggiornamento degli operatori, la sensibilizzazione rispetto agli obiettivi del Sistema Turistico, dei diversi soggetti coinvolti nell'industria del turismo.

Nella logica dei Sistemi Turistici, così come esplicitata sia dalla l.n.135/2001 sia dalla l.r. 8/2004, "Po di Lombardia" intende operare con una visione interregionale: confronto e collaborazione con le esperienze di sviluppo turistico delle Province emiliane, come nel caso del progetto indirizzato alla navigazione fluviale e partecipazione alla attività della Consulta nazionale delle Province e delle Regioni del Po.

Stato di avanzamento al gennaio 2005

Sono stati attivati i primi progetti di promocomunione (marchio, calendario eventi 2005, partecipazione alle fiere, Media Lab).

Si è dato avvio al progetto per la realizzazione di attracchi sul Fiume Po finanziato con i contributi della L. 135/2001 ed è stato iniziato il progetto per la realizzazione di un piano attracchi regionale.

Prospettive di sviluppo

La domanda per il riconoscimento del Sistema Turistico "Po di Lombardia", naturale evoluzione della Convenzione, è stata presentata l'8 marzo 2005.

Seguendo l'iter previsto dal D.G.R. 16 dicembre 2004 n.7/19893 "Linee di indirizzo per i sistemi turistici" ai sensi dell'art.3 della L.R. 14 aprile 2004, n.8 "Norme per il turismo in Lombardia", ha superato il vaglio del gruppo di valutazione ed è in attesa dell'approvazione della Giunta Regionale Lombarda.

Il Programma di sviluppo turistico è stato rimodellato inserendo interventi di monitoraggio e di certificazione qualitativa ed è in fase di attuazione.

Le province stanno sottoscrivendo protocolli d'intesa con i soggetti privati (oggi si contano già oltre 40 soggetti) per la realizzazione delle proposte presentate.

SCHEDA 4

Titolo dell'iniziativa	"Gruppo di Lavoro Fiume Po"
Soggetto promotore	Provincia di Mantova
Referente tecnico	ing. Sandro Bellini – Provincia di Mantova
Ambito territoriale interessato	Ambito del fiume Po compreso nelle province di Mantova, Parma, Reggio Emilia e Cremona

Descrizione sintetica

Il gruppo di lavoro, coordinato dalla Provincia di Mantova e composto dai rappresentanti di Autorità di Bacino del fiume Po, A.I.Po, A.R.N.I., Unione Regionale Consorzi di Bonifica, Irrigazione e Miglioramento Fondiario (U.R.B.I.M.) Lombardia, Regione Lombardia (U.O. Vie Navigabili) e Province di Parma, Reggio Emilia e Cremona, ha affrontato le seguenti tematiche:

- cause dell'abbassamento dell'alveo di magra (le escavazioni –in alveo attivo, in golena aperta -, la navigazione, le modificazioni complessive avvenute nel bacino e sugli affluenti)
- navigazione
- controllo natanti ed escavazioni
- opere di presa
- ponti
- rinaturazione
- rischio idraulico

Stato di avanzamento al gennaio 2005

I risultati dell'attività del gruppo di lavoro sono riassunti nel Documento "Relazione conclusiva" – MANTOVA 23 FEBBRAIO 2005, nel quale vengono in particolare analizzati gli elementi conoscitivi e le attività in corso in merito alle tematiche sopra indicate e avanzate proposte operative in merito a:

- interventi strutturali e non strutturali per contrastare le cause dell'abbassamento dell'alveo di magra, quali abbassamento delle opere per la navigazione, gestione dei sedimenti e delle attività di escavazione, nuove regole di gestione dello sbarramento di Isola Serafini,
- interventi per il potenziamento della navigazione, quali completamento della sistemazione dell'alveo di magra, potenziamento degli attracchi, valutazione della via navigabile alternativa Mincio – Canal Bianco,
- interventi per il monitoraggio e controllo delle attività di escavazione, in particolare con sistemi GPS,
- interventi per migliorare la funzionalità delle opere di presa irrigue, termoelettriche, potabili, ecc. e per prevenire lo scalzamento delle fondazioni dei ponti,
- interventi di rinaturazione, da promuovere in particolare mediante la predisposizione, per ogni provincia, di un "Piano d'area delle golene",
- prevenzione del rischio idraulico mediante interventi strutturali (es. adeguamento arginature, potenziamento laminazione in golene chiuse) e non strutturali (es. incentivi alla delocalizzazione, coordinamento gestione invasi).

Prospettive di sviluppo

Le risultanze del documento citato costituiscono base di partenza per la programmazione delle attività del presente protocollo d'intesa, riportate nel successivo allegato.

Più specificamente, le attività dovranno perseguire i seguenti obiettivi fondamentali:

- contrastare l'abbassamento dell'alveo di magra del fiume Po;
- definire una politica coordinata per la programmazione delle attività estrattive, compatibili col P.A.I., effettuabili nell'area golenale del Po e dei suoi affluenti;
- potenziare le attività di controllo sul fiume, con particolare riferimento al controllo della navigazione, delle escavazioni abusive e del rischio idraulico;
- proporre e sostenere una legge speciale sul Po finalizzata a reperire risorse economiche specifiche per la salvaguardia del fiume e dei territori attraversati, per il rifacimento delle opere di presa dei consorzi di bonifica, per la realizzazione degli interventi di manutenzione e di adeguamento strutturale dei ponti stradali sul fiume;
- concertare la predisposizione, da parte di ciascuna Provincia, per le zone golenali ricadenti nei rispettivi territori di competenza, di un "Piano d'Area delle golene", al quale dovranno adeguarsi i piani di gestione delle aree demaniali, redatti ai sensi dell'art. 32 delle norme tecniche del P.A.I., ed al quale, attraverso l'adeguamento dei P.R.G. comunali, dovranno gradualmente conformarsi i titolari dei terreni golenali di proprietà privata;
- ampliare il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, allargandolo alle Province
- delocalizzare all'esterno delle golene delimitate dagli argini maestri, le attività esistenti in golena non compatibili col P.A.I., i depositi di inerti scavati in golena e gli insediamenti residenziali ubicati in aree golenali.

SCHEDA 5

Titolo dell'iniziativa	Progetto Strategico "Manutenzione del Territorio"
Soggetto promotore	Provincia di Torino
Referente tecnico	dott.ssa Donatella Aigotti – Provincia di Torino
Ambito territoriale interessato	Diversi ambiti del territorio della provincia di Torino corrispondenti a bacini idrografici prevalentemente montani

Descrizione sintetica

La Provincia di Torino, nell'ambito delle proprie competenze in materia di difesa del suolo, ha rilevato la necessità strategica di realizzare un piano che indirizzasse l'avvio e l'attuazione di una sistematica manutenzione ordinaria del territorio, al fine di ridurre le condizioni di dissesto idrogeologico.

Le azioni previste sono volte a mantenere le buone condizioni idrauliche, idrogeologiche ed ambientali del reticolo idrografico secondario e dei versanti e la funzionalità delle opere di difesa idraulica esistenti.

La manutenzione ordinaria del territorio si attua inoltre attraverso la protezione del suolo da fenomeni di erosione accelerata ed instabilità, il trattenimento idrico ai fini della riduzione del deflusso superficiale e dell'aumento dei tempi di corrivazione: tali azioni privilegiano la ricostituzione dei boschi degradati e di zone umide, i reimpianti, il cespugliamento, il ripristino di aree a verde, la corretta gestione della vegetazione ripariale e dei sedimenti nel sistema fluviale; gli interventi sono effettuati in modo tale da non compromettere le caratteristiche naturali degli ecosistemi.

Con tale obiettivo, nell'anno 2001 il Servizio Difesa del Suolo della Provincia di Torino ha avviato il progetto strategico "Manutenzione del territorio", avvalendosi della collaborazione scientifica dell'Università degli Studi di Torino, Facoltà di Agraria.

Il Progetto si è sviluppato nel corso degli anni attraverso le seguenti fasi principali:

elaborazione di primi indirizzi tecnici delineanti la struttura del Piano di Manutenzione Ordinaria, le analisi necessarie, i risultati attesi;

la sperimentazione in campo di tali indirizzi, attraverso la redazione di piani pilota e la conseguente rielaborazione degli indirizzi tecnici, sulla base dei dati sperimentali;

la redazione del "Piano di indirizzo della manutenzione ordinaria", approvato con provvedimento di Giunta Provinciale, avente lo scopo di avviare la manutenzione ordinaria nei territori montani;

la definizione, in accordo con l'Autorità d'Ambito ATO3, delle fonti continuative di finanziamento;

la predisposizione di uno specifico software, finalizzato ad agevolare la gestione programmata degli interventi individuati dai piani, da realizzarsi nell'arco di più anni.

La struttura dei piani è tale da permettere l'analisi di aree significative in termini di processi ed effetti geomorfologici, idraulici e forestali.

Alcuni piani pilota sono stati successivamente sviluppati in ambito collinare e di pianura.

Stato di avanzamento del progetto al gennaio 2005

Sono stati conclusi i processi sperimentali in area montana.

E' stato redatto il "Piano di indirizzo della manutenzione ordinaria".

E' in corso la sperimentazione in ambito collinare e di pianura.

Prospettive di sviluppo del progetto

L'attuazione della manutenzione ordinaria del territorio ed il raggiungimento dei vantaggi che ne derivano: contenimento di interventi strutturali finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico ed idraulico a valle, attraverso continuative azioni di piccola entità, efficaci nel trattare i problemi all'origine;

miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle sistemazioni idraulico forestali realizzate nel passato, attraverso la loro manutenzione;

riqualificazione ambientale, attraverso la realizzazione di interventi compatibili con gli ambienti naturali;

sviluppo di nuove opportunità di lavoro in aree soggette ad un crescente abbandono.

ALLEGATO 3 – SCHEDE PROGETTUALI DEL PROGRAMMA DI AZIONI

1 – OSSERVATORIO DELL'USO DEI SUOLI E DELLE RISORSE IDRICHE, AGRARIE, FORESTALI ED ESTRATTIVE NELLE FASCE FLUVIALI DEL FIUME PO

REFERENTE: PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

2 – MONITORAGGIO MORFOLOGICO, MANUTENZIONE E GESTIONE DEI SEDIMENTI E CONTROLLO DELL'EVOLUZIONE DELL'ALVEO

REFERENTI: PROVINCIA DI TORINO
PROVINCIA DI MANTOVA

3 – SICUREZZA IDRAULICA (PIENE ALLUVIONALI; PROGETTO DI RIDUZIONE DEL RISCHIO, SOSTENIBILITA' E CONSERVAZIONE INTEGRATA NELLE FASCE FLUVIALI- SAFE)

REFERENTE: PROVINCIA DI MANTOVA

4 – COSTRUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA E RINATURAZIONE DELLE FASCE FLUVIALI

REFERENTE: PROVINCIA DI PARMA

5 - PROMOZIONE DELL'AGRICOLTURA ECO-COMPATIBILE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO RURALE

REFERENTI: PROVINCIA DI CREMONA
PROVINCIA DI PARMA

6 – RISORSE IDRICHE, QUALITÀ DELLE ACQUE, ASSETTO ECOLOGICO E FASCE TAMPONE

REFERENTE: PROVINCIA DI TORINO

7 – PROMOZIONE DELL'IMMAGINE DEL PO – TURISMO, BENI CULTURALI, EDUCAZIONE AMBIENTALE

REFERENTE: PROVINCIA DI PIACENZA

8 – NAVIGABILITÀ ED INFRASTRUTTURE IDROVIARIE

REFERENTI: PROVINCIA DI CREMONA
PROVINCIA DI PIACENZA

9 – RACCORDO CON LE POLITICHE NAZIONALI ED EUROPEE E INDIVIDUAZIONE DELLE FONTI FINANZIARIE

REFERENTE: AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO

SCHEDA 1

Titolo del Progetto	OSSERVATORIO DELL'USO DEI SUOLI E DELLE RISORSE IDRICHE, AGRARIE, FORESTALI ED ESTRATTIVE NELLE FASCE FLUVIALI DEL FIUME PO
Ente/i referente/i	Provincia di Reggio Emilia
Tecnico/i referente/i	dott.ssa Federica Manenti - Provincia di Reggio Emilia
Ambito territoriale interessato	territorio della regione fluviale del Po (comuni rivieraschi)
Descrizione sintetica	
<p>Obiettivi</p> <p>L'esigenza di un monitoraggio sulle attività svolte nelle aree di pertinenza fluviale del Po attiene all'opportunità di offrire una panoramica che sia in grado di supportare e potenziare la capacità programmatica relativa alle attività stesse. Attraverso la puntuale conoscenza della realtà, infatti, si può da un lato costruire uno scenario condiviso che offra al territorio certezze sulle prospettive, dall'altro innescare processi qualitativi che assicurino misure di mitigazione e valorizzazione ambientale. L'obiettivo, quindi, è di mettere a disposizione uno strumento utile per i soggetti pubblici o privati che operano nei settori delle attività che possono instaurarsi in tale ambito.</p> <p>Nello specifico le finalità l'Osservatorio saranno meglio definite da un organismo di concertazione di cui potranno far parte le associazioni ed i soggetti pubblici maggiormente interessati.</p> <p>In sintesi, l'Osservatorio potrebbe assumere un ruolo di monitoraggio e controllo delle attività presenti nelle fasce fluviali del Po sia in termini qualitativi (esecuzione delle attività in relazione alla corretta conservazione dell'ambiente), sia quantitativi (coerenza con quanto pianificato a scala di bacino). Tale verifica dovrà accertare l'esito delle politiche e delle azioni indicate negli strumenti di pianificazione elencati successivamente e, se necessario, proporre le varianti da apportare alle indicazioni ed alla programmazione generale e di settore.</p> <p>L'attività di comunicazione e divulgazione delle dinamiche osservate rappresenterà il presupposto per lo sviluppo delle future politiche di conservazione e lo sviluppo del territorio rivierasco.</p> <p>Azioni previste</p> <p>Raccolta, elaborazione e analisi dei dati allo scopo di realizzazione banche dati/archivi relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mosaico informatizzato dei P.R.G. (già realizzato). Tale strumento si inserisce nell'ambito dell'elaborazione del PTCP ed in relazione alla esigenze di fornire strumenti utili alla formazione di bilanci a supporto delle azioni di pianificazione territoriale e urbanistica, che gli Enti territoriali devono attuare a supporto dell'elaborazione dei rispettivi Piani e Progetti. Questo strumento è in grado di mettersi in rapporto con più flussi informativi in modo da esaltare la funzione di connessione fra: uso del suolo e strategie di assetto e sviluppo. Inoltre, semplifica la comunicazione tra Enti, contribuisce a fornire il quadro delle situazioni al contorno e l'inquadramento sovracomunale per ciascun Comune; - stato di adeguamento degli strumenti comunali al PAI e al PTCP, nonché ai Piani di settore (PIAE, PTA, etc.); - stato di attuazione delle previsioni inserite in tali strumenti (con riferimento al PIAE: stato di attività delle singole cave, quantitativi di materiale estratto); - verifica dell'accesso ad altri strumenti di attuazione (es. Piani di Forestazione); - valutazione dello stato delle opere di difesa idraulica e del suolo e previsione di eventuali interventi di presidio; - sintesi degli strumenti programmatici relativi al completamento delle opere (Piani di Messa in Sicurezza, Piani degli Interventi urgenti, Piani di forestazione, etc); - analisi dei flussi di insediamento/delocalizzazione delle attività produttive e del residenziale con valutazione delle ricadute sulle componenti idrauliche e ambientali; - attività di promozione, di elaborazione ed, eventualmente, finanziamento di progetti pilota per nuovi e migliorativi sistemi di intervento idraulico, agrario, forestale e di escavazione/ripristino; - la promozione di studi e ricerche di settore. <p>Con particolare riferimento alle attività estrattive, sono previste analisi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - andamento dei flussi di mercato del materiale ed eventuali correlazioni con lo stato di attuazione della pianificazione; 	

- flussi dei materiali estratti e/o lavorati (tra bacini di utenza provinciali e con altre province);
- effettivo utilizzo dei materiali alternativi ed eventuali sperimentazioni.

Risultati attesi

Analisi delle dinamiche osservate, nell'ottica di individuare futuri scenari strategici per lo sviluppo di politiche di conservazione nonché lo sviluppo del territorio rivierasco del fiume Po.

SCHEDA 2

Titolo del Progetto	MONITORAGGIO MORFOLOGICO, MANUTENZIONE E GESTIONE DEI SEDIMENTI E CONTROLLO DELL'EVOLUZIONE DELL'ALVEO
Ente/i referente/i	Provincia di Torino Provincia di Mantova
Tecnico/i referente/i	dott.ssa Donatella Aigotti - Provincia di Torino ing. Sandro Bellini - Provincia di Mantova
Ambito territoriale interessato	Ambito fluviale del Po e confluenze
Descrizione sintetica	
<p>Obiettivi</p> <p>Il progetto si fonda sulla consapevolezza che la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico dei territori prospicienti il fiume Po è connessa anche al mantenimento della buona funzionalità di un sistema fluviale in funzione delle condizioni morfologiche e idrauliche in atto e tendenziali. Nel dettaglio persegue l'attuazione di interventi strutturali e non strutturali (direttive, norme tecniche, etc.) e il sostegno di proposte di studio e di approfondimento delle specifiche tematiche che si andranno a definire, tenuto anche conto dei risultati del documento "Relazione conclusiva del Gruppo di Lavoro Fiume Po"-23/02/2005 (riguardanti l'intera asta fluviale Po fino all'incile).</p> <p>Al raggiungimento dell'obiettivo di mantenere la <u>buona funzionalità del sistema fluviale</u> concorrono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conoscenza dell'andamento evolutivo del corso d'acqua da attuarsi attraverso studi e monitoraggi; - il mantenimento delle buone condizioni idrauliche ed ambientali del reticolo fluviale (manutenzione ordinaria del territorio); - la manutenzione delle opere di difesa idraulica esistenti; - la conoscenza e gestione del trasporto solido (sedimenti). <p>Il progetto pertanto si svilupperà in due fasi, la prima fase consisterà in :</p> <ul style="list-style-type: none"> - una ricognizione delle strategie e degli indirizzi delineati dalla normativa vigente; - un'esame delle iniziative in corso da parte dell'Autorità di bacino del fiume Po in materia di gestione dei sedimenti, quali la direttiva tecnica attuativa del Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI) e gli studi e piani di gestione dei sedimenti definiti nell'ambito dell'Accordo stipulato il 5.10.2004 con le regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto ed A.I.Po per il tratto fluviale Po da confluenza fiume Tanaro al mare; - un'esame delle iniziative maggiormente significative già condotte dalle Province e dalle Regioni interessate. <p>mentre la seconda, sulla base della proposta definita dall'Autorità di bacino nell'ambito dell'Accordo citato, definirà sistematiche attività di monitoraggio ed azioni volte alla manutenzione del sistema fluviale ed alla gestione dei sedimenti.</p> <p>La conoscenza in tema di trasporto solido sarà sviluppata, oltre che per il corso principale del Po, anche per alcune aree campione comprendenti tratti terminali di affluenti principali.</p> <p>In specifico la formulazione di sistematiche attività di monitoraggio e manutenzione, in grado di contribuire alla gestione del sistema fluviale del Po, perseguirà gli obiettivi generali di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ recupero di configurazioni morfologiche dell'alveo caratterizzate da maggiori condizioni di stabilità e ricerca di un maggior equilibrio nelle dinamiche di trasporto solido; ▪ miglioramento della capacità di convogliamento delle portate di piena con particolare riguardo ai tratti canalizzati urbani; ▪ miglioramento dell'assetto ecologico del corso d'acqua; ▪ ripascimento delle coste adriatiche attraverso il sistema di dispersione in mare dei sedimenti del fiume Po; ▪ mantenimento di determinate condizioni di navigabilità turistiche e/o commerciali, compatibilmente con le finalità di carattere idraulico – morfologico e ambientale del corso d'acqua; <p>definendo specifiche azioni di carattere strutturale e non, condivise a livello locale.</p> <p>In tale ottica saranno previste attività di comunicazione e divulgazione delle conoscenze acquisite in materia e delle proposte di piano di gestione dei sedimenti elaborate.</p>	

Sarà inoltre valutata l'opportunità di estendere, al tratto fluviale piemontese da confluenza fiume Tanaro alla città di Torino, l'accordo per la gestione dei sedimenti nell'alveo del Po stipulato tra Autorità di bacino, A.I.Po e Regione, e condividere i risultati conseguiti (individuazione delle criticità, obiettivi, interventi strutturali e non) con le province ed i comuni rivieraschi, seguendo l'esempio dell'iniziativa "Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate ad accrescere la consapevolezza e la sicurezza dei cittadini della media valle del Po dinanzi al pericolo delle piene e per la sostenibilità e la conservazione integrata delle Fasce Fluviali" (atto sottoscritto il 3/06/2004 tra Autorità di bacino del fiume Po, Associazione Acqua Benessere Sicurezza e Comune di Arena Po).

Altro rilevante obiettivo del progetto è condividere azioni e linee progettuali strategiche di intervento da attivare per il controllo e la mitigazione del rischio residuale ed in generale per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei territori di pianura lungo l'asta medio inferiore del fiume Po, riguardanti:

- "il monitoraggio e la manutenzione dell'alveo e il controllo della vulnerabilità delle arginature in relazione al fenomeno di erosione",
- "il monitoraggio delle arginature e il controllo della vulnerabilità in relazione al fenomeno di sifonamento e sfiancamento",

anche in relazione agli esiti del "Progetto strategico per il miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica dei territori di pianura lungo l'asta medio - inferiore del fiume Po" in corso da parte dell'Autorità di bacino.

Azioni previste

Attuare sistematiche attività di monitoraggio ed azioni volte alla manutenzione del sistema fluviale ed alla gestione dei sedimenti nonché al controllo dell'evoluzione dell'alveo.

Risultati attesi

Attivare anche localmente azioni, coordinate a livello regionale e provinciale, volte a favorire la funzionalità del sistema fluviale Po e conseguentemente accrescere la sicurezza delle popolazioni insediate nelle aree interessate da fenomeni di esondazione nonché garantire allo stesso tempo la conservazione ed il miglioramento delle caratteristiche naturali del corso d'acqua.

SCHEDA 3

Titolo del Progetto	SICUREZZA IDRAULICA (PIENE ALLUVIONALI; PROGETTO DI RIDUZIONE DEL RISCHIO, SOSTENIBILITA' E CONSERVAZIONE INTEGRATA NELLE FASCE FLUVIALI- SAFE)
Ente/i referente/i	Provincia di Mantova
Tecnico/i referente/i	ing. Sandro Bellini - Provincia di Mantova
Ambito territoriale interessato	territorio della regione fluviale del Po
Descrizione sintetica	
<p>Obiettivi</p> <p>Il progetto si fonda sulla necessità di stabilire condizioni di equilibrio tra le esigenze di contenimento della piena, al fine della sicurezza della popolazione e dei luoghi, e di laminazione della stessa, in modo da non incrementare i deflussi a valle e di favorire l'evoluzione morfologica naturale dell'alveo riducendo le interferenze antropiche sulla dinamica evolutiva, salvaguardando ove possibile le aree naturali di esondazione e recuperando le condizioni di naturalità nonchè continuità ecologica del sistema fluviale.</p> <p>In merito al tema del rischio idraulico, il progetto persegue l'attuazione di interventi strutturali e non strutturali, intesi come regolamenti o disposizioni varie, e il sostegno di proposte di studio e di approfondimento della specifica tematica che si andranno a definire, tenuto anche conto dei risultati del documento "Relazione conclusiva del Gruppo di Lavoro Fiume Po"- 23/02/2005 (riguardanti l'intera asta fluviale Po fino all'incile).</p> <p>Altro rilevante obiettivo del progetto è condividere azioni e linee progettuali strategiche di intervento da attivare per la mitigazione del rischio residuale ed in generale per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei territori di pianura lungo l'asta medio inferiore del fiume Po, riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "la valutazione e la gestione del rischio residuale in fascia C" - "il miglioramento della capacità di laminazione delle golene e la laminazione controllata in fascia C della piena al limite di prevedibilità" <p>anche in relazione agli esiti del "Progetto strategico per il miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica dei territori di pianura lungo l'asta medio - inferiore del fiume Po" in corso da parte dell'Autorità di bacino.</p> <p>Azioni previste</p> <p>Attraverso una fase di ricognizione, raccolta e messa a "sistema Po" di tutte le conoscenze disponibili, tra cui i dati del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) quale strumento di difesa del suolo che, rispetto al rischio idraulico, contiene indicazioni di interventi a protezione degli insediamenti presenti sul territorio e costituenti criticità elevate, saranno individuate azioni in grado di ridurre il rischio idraulico a valori compatibili.</p> <p>Il progetto si può concretizzare, se supportato da informazioni di maggiore dettaglio circa il grado di vulnerabilità degli elementi interferenti con le aree a rischio di esondazione, desunte dal progetto SAFE dell'Autorità di bacino del f. Po, nella individuazione delle priorità di intervento e nelle azioni di riduzione della vulnerabilità, consistenti anche in iniziative di delocalizzazione/perequazione sostenute dal comune e rivolte al singolo cittadino.</p> <p>L'attuazione di tali azioni richiede l'individuazione di forme di incentivazione, anche finanziaria, ai livelli regionale, nazionale e comunitario, oltre che una buona comunicazione e diffusione delle conoscenze sulle condizioni di rischio idraulico caratterizzanti il sistema fluviale Po. Comunicazione rivolta a tutte le parti interessate, sociali ed economiche, operando eventualmente anche attraverso le associazioni di categoria.</p> <p>Si tratta di definire strumenti funzionali a conseguire sia il consenso del singolo cittadino in merito alle iniziative di governo del territorio sia il consenso istituzionale più ampio.</p> <p>Risultati attesi</p> <p>Le proposte che emergeranno dal gruppo di lavoro di cui al protocollo d'intesa, integrate ed approfondite in relazione agli eventuali contributi che si acquisiranno nell'ambito dell'attività di ricognizione delle conoscenze, saranno accorpate e ampliate in modo da essere tradotte in proposte progettuali, individuando gli eventuali soggetti competenti alla realizzazione dei progetti ed indicando i budget ed i tempi necessari per consentirne la realizzazione.</p> <p>Dette proposte organizzate in un unico documento costituiranno l'insieme dei progetti (Parco progetti</p>	

tematico) che confluirà nel “Parco progetti globale” sulla cui base elaborare il Programma generale di azioni, dal quale verranno tratte le candidature progettuali da presentare nell’ambito della Programmazione comunitaria 2007 – 2013.

Partner coinvolti

Oltre a tutte le Province fluviali ed all’Autorità di bacino del fiume Po, andranno coinvolte le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto ed i soggetti che a vario titolo esercitano attività di controllo sul fiume (A.R.N.I., A.I.Po, Aziende Porti, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Carabinieri, A.R.P.A.. delle quattro regioni).

SCHEDA 4

Titolo del Progetto	COSTRUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA E RINATURAZIONE DELLE FASCE FLUVIALI
Ente/i referente/i	Provincia di Parma
Tecnico/i referente/i	dott. Andrea Pelosio - Provincia di Parma
Ambito territoriale interessato	territorio della regione fluviale del Po
Descrizione sintetica	
<p>Obiettivi</p> <p>Il Progetto è finalizzato a individuare un programma di azioni per la tutela degli aspetti ambientali e la valorizzazione dell'ambito fluviale Po, caratterizzato da numerosi siti di interesse ambientale ubicati nelle pertinenze fluviali e dalla presenza di habitat tipici degli ambienti fluviali, con una prevalenza di habitat di acqua dolce, acque correnti e stagnanti, formazioni erbose e foreste mediterranee caduciforme.</p> <p>Lo scopo generale del progetto è la conservazione integrata delle aree di maggior valenza naturalistica e la creazione di una rete ecologica di connessione fra esse. Questo porterà al miglioramento delle modalità di gestione e valorizzazione delle risorse naturali e alla tutela degli altri elementi della rete ecologica ad esse connessi.</p> <p>Il progetto persegue anche l'incremento della biodiversità, delle superfici boscate e della capacità autodepurativa, la conservazione e ripristino di zone umide, ambienti tipici fluviali ed emergenze ambientali e la compatibilizzazione ambientale dell'agricoltura.</p> <p>Si prefigge inoltre l'individuazione di un assetto progettuale potenziale e di alcuni scenari che sviluppano gli obiettivi sopra declinati.</p> <p>La definizione delle progettualità, fondata sulla condivisione di obiettivi comuni, trarrà spunto anche dalle esperienze già realizzate in ambito locale ed in ambito di bacino idrografico Po ed i progetti e le azioni in fase di realizzazione scaturiranno da un processo di concertazione con gli altri Enti che hanno competenze in materia.</p> <p>Azioni previste</p> <ul style="list-style-type: none"> - la ricognizione e la raccolta di informazioni, disponibili nell'ambito di progetti di ricerca o di banche dati, per la costruzione del quadro dei vincoli nazionali e degli strumenti di governo vigenti (piani d'area, etc.), - la costruzione del quadro conoscitivo e la restituzione, a scala di asta fluviale Po, dei progetti di rinaturazione e realizzazione di reti ecologiche in corso o attuati, - l'analisi dei dati raccolti in base a una metodologia condivisa, che trarrà spunto anche dai progetti e dagli studi in corso compresi quelli dell'Autorità di bacino (allegato 1 al Protocollo d'intesa), - l'attività di progettazione e programmazione nel campo dei recuperi ambientali, degli interventi di ricostruzione del paesaggio fluviale, di valorizzazione delle risorse naturali e ambientali; - la progettazione di interventi di rinaturalizzazione delle zone interessate da attività estrattive, in applicazione e sperimentazione delle linee guida elaborate a livello regionale e nazionale; - la messa a punto di un sistema informativo territoriale per il monitoraggio degli effetti delle azioni intraprese; - la realizzazione degli interventi progettuali previsti per la costruzione della rete ecologica e monitoraggio dei risultati negli anni successivi; - la realizzazione di azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte sia ai cittadini che agli amministratori. <p>Risultati attesi</p> <ul style="list-style-type: none"> - revisione dei piani di settore delle attività estrattive, al fine di renderli compatibili con la realizzazione della rete ecologica prevista; - definizione di un piano di gestione integrata della rete ecologica del Po e sua applicazione; - miglioramento dello stato di conservazione delle aree di rilievo naturalistico; - integrazione e connessione tra elementi della rete ecologica fluviale e di pianura; - valorizzare la risorsa ambientale all'interno di un modello di fruizione sostenibile del territorio; 	

- sperimentazione di interventi di rinaturazione delle aree interessate dalle attività estrattive;
- sperimentazione di interventi di ripristino e miglioramento ambientale.

Partner coinvolti

Oltre alle Province fluviali e all'Autorità di bacino andranno coinvolte anche le Regioni di riferimento ed i soggetti interessati dalla specifica tematica e dalle relative azioni.

Modalità attuative

Allo scopo di elaborare ed attuare uno specifico piano d'area che rappresenti una esperienza pilota per la costruzione delle reti ecologiche e la gestione delle aree demaniali, estendibile agli ambiti fluviali dell'intero bacino, la Provincia di Parma intende promuovere con le Province di Lodi, Reggio Emilia, Piacenza, Mantova, Cremona ed il coinvolgimento dell'Autorità di bacino e delle Regioni competenti, un *"Progetto pilota per la realizzazione delle reti ecologiche e la rinaturazione della fascia fluviale del fiume Po"*, interessante la regione fluviale del Po ed in specifico il territorio di competenza delle stesse province.

SCHEDA 5

Titolo del Progetto	PROMOZIONE DELL'AGRICOLTURA ECO-COMPATIBILE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO RURALE
Ente/i referente/i	Provincia di Cremona Provincia di Parma
Tecnico/i referente/i	arch. Maurizio Rossi – Provincia di Cremona arch. Fabio Ceci – Provincia di Parma
Ambito territoriale interessato	territorio della regione fluviale del Po
Descrizione sintetica	
<p>Obiettivi</p> <p>Il progetto si propone di dare attuazione alle proposte di interventi strutturali e non strutturali, quest'ultimi intesi come predisposizione di regolamenti attuativi, per valorizzare il patrimonio paesistico-architettonico e agricolo-rurale presente nel comprensorio del fiume Po.</p> <p>L'agricoltura ed i suoi elementi fisici, sia per la presenza storica sul territorio sia per la quantità di superfici utilizzate, ha fortemente contribuito a caratterizzare il paesaggio fluviale.</p> <p>Necessita pertanto ricercare procedure di intervento ed opportunità finanziarie per poter intervenire in modo diretto nel processo di tutela di detti valori aggiunti, valorizzando, nel contempo, le peculiarità di pregio architettonico, le caratteristiche locali e il mantenimento delle attività economiche presenti che permettano anche un presidio ed una manutenzione continua del territorio.</p> <p>Ciò deve permettere di far crescere un modello nuovo di territorio che coniughi una crescita economica e che eviti gli sprechi utilizzando al meglio i beni esistenti e, dall'altro, trovi soluzioni che consentano alla popolazione rurale di rimanere a vivere e lavorare in fabbricati dal grande significato storico-architettonico-culturale ed anche economico.</p> <p>L'obiettivo è quindi quello di mettere a disposizione uno o più strumenti utili sia ai soggetti pubblici sia ai privati che operano nei diversi settori. L'obiettivo dovrebbe essere quello di mantenere e valorizzare i valori di partenza iniziando da quella particolare inscindibilità di forme e funzioni correlate tra loro a tal punto che il venir meno di una porti alla decadenza dell'altra.</p> <p>Azioni previste</p> <p>Il percorso progettuale che si ipotizza è quello che, partendo dalla raccolta di studi o ricerche già eseguite o da eseguire, deve permettere di arrivare alla catalogazione del materiale censito e poi alla predisposizione di schede che possano contenere criteri di intervento che favoriscano il mantenimento o il consolidamento delle realtà oppure la trasformazione o la loro progressiva dismissione.</p> <p>In una seconda fase sarà opportuno stilare dei disciplinari che stabiliscano quali interventi di ristrutturazione o recupero siano ammissibili per l'accesso ai finanziamenti.</p> <p>Contemporaneamente si valuterà come coinvolgere le amministrazioni locali e le forze economiche e sociali, valutando se possibile come applicare gli aspetti della defiscalizzazione e/o assegnare contributi. Si rintracceranno quindi le potenzialità delle leggi di settore siano esse regionali, nazionali o comunitarie al fine di poter interagire nelle realizzazioni del progetto.</p> <p>Gli interventi e le proposte sul patrimonio architettonico rurale potranno quindi essere relazionate fra loro attraverso itinerari di valorizzazione turistica ed escursionistica, esistenti o di nuova impostazione.</p> <p>Le proposte dovranno essere contenute in un documento che costituirà la parte tecnica della documentazione idonea ad una candidatura nell'ambito del programma comunitario 2007-2013.</p> <p>Partner coinvolti</p> <p>Oltre alle Province fluviali e all'Autorità di Bacino andranno coinvolte le Regioni e i vari soggetti del mondo agricolo, imprenditoriale e universitario.</p>	

SCHEDA 6

Titolo del Progetto	RISORSE IDRICHE, QUALITÀ DELLE ACQUE, ASSETTO ECOLOGICO E FASCE TAMPONE
Ente/i referente/i	Provincia di Torino
Tecnico/i referente/i	dott.ssa Elena Porro – Provincia di Torino
Ambito territoriale interessato	territori delle province rivierasche del fiume Po
Descrizione sintetica	
<p>Obiettivi</p> <p>Il progetto si propone di dare definizione a proposte progettuali e linee di intervento comuni tra i soggetti firmatari il protocollo d'intesa nell'ambito delle tematiche della gestione integrata delle risorse idriche, del recupero della qualità delle acque per il raggiungimento degli obiettivi di qualità in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale ed europea ed il ripristino dell'assetto ecologico dei corsi d'acqua per un significativo recupero della loro funzionalità da perseguire anche attraverso la creazione di fasce tampone. Il progetto si propone di definire azioni che tengano conto delle specificità territoriali locali, mantenendo comunque una visione delle problematiche a scala di asta fluviale Po.</p> <p>Azioni previste</p> <p>Il primo oggetto del piano di lavoro del gruppo sarà la ricognizione ed il recupero di tutte le progettualità e le azioni già avviate nei diversi ambiti territoriali delle Province rivierasche al fine di creare un primo "catalogo" di riferimento e base per lo sviluppo delle successive azioni comuni.</p> <p>Le azioni censite dovranno essere tra loro integrate, sistematizzate, approfondite in modo da garantirne la realizzazione (da parte dei singoli Enti promotori) nel rispetto di obiettivi comuni condivisi e diventino base di lavoro per lo sviluppo di nuove progettualità da inserire nel programma di azioni obiettivo finale del presente protocollo di intesa.</p> <p>La definizione di progettualità comuni trarrà spunto dalle diverse esperienze già realizzate dalla Provincia di Torino in ambito strettamente locale e dall'Autorità di bacino in ambito di bacino idrografico Po. In particolare, dai progetti e dagli studi in atto da parte dell'Autorità di bacino (allegato 1 al Protocollo d'intesa) scaturiranno azioni e linee guida in grado di attuare i risultati alla scala provinciale, compresi approfondimenti conoscitivi della componente naturale finalizzati al corretto inserimento ambientale degli interventi di sistemazione idraulica e di riqualificazione fluviale.</p> <p>I progetti e le azioni in fase di realizzazione scaturiranno da un processo di concertazione con gli altri Enti che hanno competenze in materia di gestione e controllo della risorsa acqua ed in alcuni casi anche con il territorio di riferimento per ciascuna area idrografica di intervento.</p> <p>Partner coinvolti</p> <p>Oltre a tutte le Province rivierasche del Po e all'Autorità di Bacino, andranno coinvolte le Regioni di riferimento e tutti i soggetti che con diverse competenze, lavorano, controllano e/o utilizzano il fiume nell'ambito delle proprie attività.</p> <p><u><i>Progettualità già avviate dalla Provincia di Torino</i></u></p> <p>Nell'ambito dello sviluppo della conoscenza dei dati territoriali e del monitoraggio nel tempo dello stato di qualità dei corpi idrici, quali elementi indispensabili per perseguire gli obiettivi di miglioramento della qualità delle acque, è stata avviata la "Progettazione e realizzazione di una rete di monitoraggio di interesse provinciale delle acque superficiali".</p> <p>Costituisce invece iniziativa volta a individuare elementi di conoscenza finalizzati ad individuare percorsi di decisione e di attività comuni che garantiscano, nell'ambito della riqualificazione di un territorio, anche il recupero dello stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua lo studio "Riqualificazione e promozione del bacino fluviale del Torrente Sangone. Area di intervento 1: fotografia dell'ambiente naturale".</p>	

SCHEDA 7

Titolo del Progetto	PROMOZIONE DELL'IMMAGINE DEL PO – TURISMO, BENI CULTURALI, EDUCAZIONE AMBIENTALE
Ente/i referente/i	Provincia di Piacenza (capofila della Consulta delle Province del Po)
Tecnico/i referente/i	dott. Bruno Bedani – Provincia di Piacenza
Ambito territoriale interessato	territori delle province rivierasche del fiume Po

Descrizione sintetica

Obiettivi

Il turismo fluviale non è ancora considerato nel nostro paese, a differenza di quanto avviene per i Paesi dell'Europa centrale, un fattore importante. Negli ultimi anni tuttavia numerose iniziative, italiane e straniere, stanno ponendo con forza tale tema e da parte della stessa amministrazione pubblica si sta evidenziando un interesse nuovo, di cui la maggiore espressione è l'individuazione ed il finanziamento del Sistema turistico interregionale del Po nell'ambito delle legge 29 marzo 2001, n. 135. L'iniziativa consiste nella concertazione, tra le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, di programmi comuni di riqualificazione dell'asta fluviale Po finalizzati a rilanciarne le potenzialità turistiche e a perseguire uno sviluppo territoriale sostenibile nel rispetto della tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, dei beni culturali e delle tradizioni locali.

Tuttavia il problema dell'uso turistico del fiume Po e delle aree fluviali è legato a due fattori, quali il recupero dell'immagine del Po, oggi poco credibile come meta turistica per le scelte operate nella seconda metà del secolo scorso e il recupero della storia e delle tradizioni che legano i territori con il fiume e la comprensione del rapporto esistente ed unificante dell'area padana.

A tal fine nel 1999 tra le 13 Province, le Regioni Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna, ed il Dipartimento del Turismo, è stato siglato un accordo di programma finalizzato alla valorizzazione turistica del Po, mentre nel 1998 è stato costituito ad opera delle Province di Parma, Piacenza e Cremona il CIDIEP, Centro di documentazione, informazione, educazione e ricerca sull'area padana, con lo specifico compito di attuare iniziative rivolte, in particolare, al mondo delle scuola per fare informazione ed educazione ambientale circa i sistemi territoriali padani.

Gli obiettivi sono perciò i seguenti

- a. contribuire al recupero dell'immagine del Po, come realtà positiva e ricca di risorse per il tempo libero, lo sport, il turismo;
- b. sostenere la comunicazione dei progetti di dotazione infrastrutturale ai fini turistici;
- c. favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali legate al turismo fluviale;
- d. raccogliere e promuovere le valenze turistiche del Po;
- e. sviluppare una iniziativa per tutta l'asta fluviale del Po sui temi dell'informazione e dell'educazione ambientale.

Azioni previste

- Promozione del turismo enogastronomico attraverso la valorizzazione delle produzioni tipiche delle zone costiere del Po. Tale valorizzazione mira a far conoscere e "riconoscere" le produzioni di qualità unitamente alla storia, al territorio, alle tradizioni, ai sapori contadini, alle procedure artigianali, ed all'insieme di condizioni che costituiscono la tipicità vera di un prodotto e la sua identità con la zona e quindi la sua originalità. *(Un'iniziativa già realizzata da Slow Food è la "Dispensa del Po", presentata al Salone del Gusto di Torino nel settembre 2004).*

- Progettazione e realizzazione dell'Osservatorio turistico del fiume Po relativo ai sistemi ambientali e culturali e delle attrezzature d'interesse turistico distribuite lungo il fiume e nel suo intorno territoriale dei comuni di prima cintura. *(E' già stato realizzato uno studio metodologico da parte dell'Università di Torino, Pavia, Piacenza, Ferrara e Venezia e la sua realizzazione troverà parziale finanziamento all'interno del progetto Blue presentato dalla Regione Lombardia e finanziato all'interno del programma comunitario Interreg. Il progetto si potrà altresì avvalere del "censimento dei beni culturali lungo l'asta del fiume Po" realizzato dall'Autorità di bacino.)*

Si definirà inoltre, anche come momento di coordinamento rispetto ad altri progetti in corso (*“Po Fiume d’Europa”, “Po di Lombardia”, etc.*), la predisposizione di offerte turistiche relative a :

- eccellenze produttive agroalimentari ed enogastronomiche: “La grande gustovia del Po”,
- natura protetta, vie di comunicazione alternative: “La grande ciclovia (ippovia, sentiero) del Po”,
- attracchi, ormeggi, servizi connessi: “La grande idrovia del Po”,
- realizzazione di un progetto integrato di informazione e di educazione per tutta l’asta del Po e delle sue diverse specificità con particolare riferimento alle tematiche della sostenibilità.

SCHEDA 8

Titolo del Progetto	NAVIGABILITA' ED INFRASTRUTTURE IDROVIARIE
Ente/i referente/i	Provincia di Cremona Provincia di Piacenza
Tecnico/i referente/i	arch. Maurizio Rossi – Provincia di Cremona
Ambito territoriale interessato	asta mediana del fiume Po
Descrizione sintetica	
<p>Obiettivi</p> <p>Il progetto si propone di ricreare le condizioni per un riassetto del sistema idroviario che ancora non permette con continuità l'utilizzo del fiume nella sua parte mediana, sino a Cremona, ai fini del trasporto delle merci e della valorizzazione turistica.</p> <p>Dopo gli interventi strutturali realizzati da Foce Po sino al Porto di Mantova, relativi alla sistemazione idroviaria dei canali Fissero-Tartaro-Canalbianco e stante l'avanzato processo di intervento per la costruzione della nuova conca di accesso al Porto di Cremona, previa realizzazione della necessaria e prevista avanconca, che può incidere anche sul proseguimento o l'attestazione a Pizzighettone e del Canale Milano-Cremona-Po per l'interscambio delle merci con l'area milanese, è necessario garantire a tutti gli effetti la navigabilità del tratto del Po da foce Mincio a Cremona.</p> <p>Gli studi degli anni '90 relativi alla bacinizzazione vanno sicuramente rivisti nell'ottica degli studi effettuati dall'Autorità di Bacino, confrontandoli con le proposte di regimazione o di sistemazione della corrente libera nel quadro dello sviluppo della cultura della sostenibilità.</p> <p>L'assoluta priorità di un Po navigabile per tutto l'anno, è l'essenzialità per un suo effettivo utilizzo e perché si possa coniugare il quadro degli interventi ambientali con quelli di carattere economico che potrebbero sostenere i primi.</p> <p>E' assodato che un intervento di tal tipo potrebbe garantire l'aumento del traffico merci dalle attuali 500 mila tonnellate ai potenziali 5 milioni di tonnellate.</p> <p>La proposta progettuale si inserisce nel quadro della programmazione dei progetti INTERREGIII per quanto riguarda la navigazione interna.</p> <p>Azioni previste</p> <p><i>fase 1:</i> acquisire tutti gli studi già predisposti e valutarli rispetto alle nuove esigenze e alle nuove modalità di intervento di gestione territoriale e ambientale non invasiva.</p> <p><i>fase 2:</i> valutare le risorse che potrebbero essere messe a disposizione dai vari livelli istituzionali, si elaborerà una proposta di intervento concreta e concertata.</p> <p>Partner coinvolti</p> <p>Oltre a tutte le province fluviali e all'Autorità di Bacino del Fiume Po, andranno coinvolte le Regioni ed i vari soggetti che a vario titolo esercitano attività di controllo sul fiume: ARNI, AIPO, Azienda dei Porti nonché le Camere di Commercio e le Associazioni imprenditoriali territoriali.</p>	

SCHEDA 9

Titolo dell'Attività	RACCORDO CON LE POLITICHE NAZIONALI ED EUROPEE E INDIVIDUAZIONE DELLE FONTI FINANZIARIE
Ente/i referente/i	Autorità di bacino del fiume Po
Tecnico/i referente/i	dott.ssa Maria Elena Poggi dott.ssa Marina Monticelli
Ambito territoriale interessato	territorio della regione fluviale del Po
Descrizione sintetica	
<p>Obiettivi Il progetto intende garantire un supporto per l'attuazione del Protocollo d'Intesa e persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare e diffondere la conoscenza delle politiche nazionali ed europee per i temi individuati dal Protocollo d'Intesa; - individuare e diffondere la conoscenza dei progetti e delle esperienze più significative realizzate a livello comunitario e nazionale nei settori di interesse; - fornire assistenza tecnica nell'identificazione e nell'accesso alle varie opportunità di finanziamento; - promuovere la formazione dei tecnici coinvolti nelle attività del progetto relativamente agli strumenti finanziari identificati; - promuovere la costruzione di forme di partenariato, anche europeo, capaci di mobilitare risorse umane finanziarie e tecniche. <p>Le azioni previste sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricognizione delle politiche nazionali ed europee e delle opportunità di finanziamento nei settori di interesse; - individuazione di strumenti - telematici e non - funzionali alla condivisione delle informazioni; - ricognizione delle esperienze realizzate a livello comunitario per individuare criteri e indirizzi generali da assumere nell'ambito delle fasi progettuali; - assistenza per la predisposizione di domande di finanziamento da presentare nell'ambito di eventuali bandi; - organizzazione di incontri di approfondimento e formazione aperti ai tecnici coinvolti nelle attività del progetto relativamente agli strumenti finanziari identificati; - attività di messa in rete e di comunicazione tra tutti i soggetti coinvolti; - individuazione di eventuali partner con cui collaborare anche a progetti europei. <p>Risultati attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione di una rete di soggetti attiva sul territorio, che valorizzi le risorse locali per avviare processi autosostenibili di sviluppo economico, sociale e ambientale del territorio; - potenziamento e acquisizione di conoscenze e di nuove competenze per la predisposizione di progetti condivisi da finanziare attraverso i canali attivabili in sede regionale, nazionale e comunitaria. 	